ANNO XV - NUMERO 24
TRAPANI - Mercoledì, 11 luglio 1973

UNA COPIA LIRE 90
Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis/70

Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

AVVISO AI LETTORI

NELL'AUGURARVI LE BUONE VACANZE VI INFORMIAMO CHE A PARTIRE DA QUESTO NUMERO IL GIORNALE VA IN FERIE E RIPRENDERA' LE PUBBLICAZIONI NEL MESE DI AGOSTO

Atteggiamento di attesa

« È morto il re, viva il re » era la frase consuetudinaria con la quale, in tempi di monarchia, si annunciava un evento che, allora, aveva particolare rilevanza nella vita dei popoli.

L'espressione intendeva sottolineare la continuità della dinastia pur nel mutare delle persone, la continuità di una istituzione lungo il volgere del tempo, come che si chiamasse il titolare dell'istituzione medesima.

Un'altra frase che equivale alla precedente è quella che si sente ripetere quando, per qualsiasi motivo, si verifica un avvicendamento di persone: « Morto un papa, se ne fa un altro ». Questa espressione vuol significare che, per quanto attiene ad una istituzione, non conta la persona che la rappresenta, ma conta la continuità della istituzione.

Queste frasi ci son venute poco fa in mente e ci cadono sotto la penna, ora, mentre ci accingiamo a commentare la costituzione del governo Rumor che succede al governo Andreotti.

Potrà sembrare qualunquistico l'atteggiamento che viene espresso dalle frasi citate, ma qualunquistico non è: è, piuttosto, un atteggiamento di attesa per quello che il nuovo governo dimostrerà di saper fare. Francamente, non crediamo alle virtù miracolistiche delle formule: entro un certo ambito è bene che le formule di governo siano intercambiabili se c'è la speranza che i mutamenti possano consentire un migliore adeguamento alle situazioni, cioè una migliore capacità di affrontarle, una migliore forza d'urto per risolverle. Ma tale capacità e tale forza d'urto non sono una conseguenza automatica delle formule, ma sono piuttosto espressione dell'impegno degli uomini e manifestazione della spinta che possono dare le idee ispiratrici.

Or il nuovo governo Rumor è la riedizione di una formula già sperimentata e parecchi degli uomini che lo costituiscono facevano parte della compagine del governo Andreotti; non abbiamo voglia di andare a frugare nel passato, per altro non lontano: ma sarebbe facile trovare nomi di uomini del nuovo governo Rumor i quali hanno partecipato, e qualcuno in posizione preminente, a formule di centro - sinistra.

Vogliamo dire che non abbiamo motivo per giudicare aprioristicamente valida la riedizione del centro-sinistra; vogliamo dire che non ci illudiamo ciecamente né sugli uomini né sulla formula; vogliamo dire che giudicheremo dai fatti. Per ora constatiamo che il vuoto di potere che la crisi aveva determinato è stato colmato e non si è interrotta la linea di continuità di uno degli organi costituzionali dell'ordinamento e della vita del paese.

Non vorremmo essere fraintesi: a noi fa piacere che si sia rinnovata la collaborazione con i socialisti, e non solamente perché il governo può contare su una maggioranza più vasta e, almeno presumibilmente, più sicura, ma soprattuto perché più vasti ceti popolari e più nutrite categorie sociali vengono rappresentate nella maggioranza e nel governo. Tuttavia questo nostro piacere non è, neppure per noi stessi, garanzia che il nuovo quadripartito risolva i nodi delle nostre molte difficoltà; è speranza, ma una speranza che dovrà avere la conferma dei fatti.

Per evitare il pericolo di altri fraintendimenti, ci teniamo a chiarire che auspicando, di sopra, la intercambiabilità delle formule entro un determinato ambito, intendiamo rilevare la invalicabilità dei limiti posti dalle esigenze della democrazia e della libertà.

Entro tali limiti, il mutamento delle formule non ci incanta, lo abbiamo già detto, né sentiamo di doverci entusiasmare per gli uomini, se uomini e formula non li misuriamo alla prova dei fatti che dovranno affrontare, delle nuove situazioni che dovranno determinare in concreto, nei termini delle soluzioni che essi dovranno dare ai problemi che oggi ci travagliano: eliminazione del carovita, sicurezza, funzionalità della amministrazione, efficienza dei servizi; eliminazione delle sperequazioni sociali, dello squilibrio del reddito tra i vari ceti, della disparità tra le categorie;

A. M. A.

(segue in quarta)

Dopo due anni di stasi si riprende col centrosinistra

Già a lavoro il Governo Rumor

ROMA — Crisi di governo risolta. Il Presidente del Consiglio incaricato on. Mariano Rumor sciolta la riserva ha presentato nelle mani del Capo dello Stato la lista del nuovo governo e i ministri di cui ne fanno parte hanno già prestato il giuramento. Dopo circa due anni, quindi, interrotto con la caduta del Governo Colombo, il centrosinistra riprende il suo cammino con la coalizione quadripartitica DC-PSI-PRI-PSDI.

Questa la lista dei nuovi Ministri:

— Presidente del Consiglio dei Ministri: **on. Mariano Rumor** (DC);

— Esteri: **on. Aldo Moro** (DC);

— Interni: **on. Emilio Paolo Taviani** (DC);

— Grazia e Giustizia: **on. Mario Zagari** (PSI);

— Bilancio e Programmazione economica: **on. Antonio Giolitti** (PSI);

— Finanze: **on. Emilio Colombo** (DC);

— Tesoro: **on. Ugo La Malfa**

— Difesa: **on. Mario Tanassi** (PSDI);

— Pubblica Istruzione: **on. Franco Maria Malfatti** (DC);

— Lavori Pubblici: **on. Salvatore Lauricella** (PSI);

— Agricoltura e Foreste: **on. Mario Ferrari Aggradi** (DC);

L'on. Mariano Rumor, Presidente del Consiglio

— Trasporti e Aviazione Civile: **on. Luigi Preti** (PSDI);

— Poste e Telecomunicazioni: **sen. Giuseppe Togni** (DC);

— Industria, Commercio ed Artigianato: **on. Ciriaco De Mita** (DC);

— Lavoro e Previd. Sociale: **on. Luigi Bertoldi** (PSI);

— Commercio con l'Estero: **onorevole Gianmatteo Matteotti** (PSDI);

— Marina Mercantile: **sen. Giovanni Pieraccini** (PSI);

— Partecipazioni Statali: **on. Nino Gullotti** (DC);

— Sanità: **on. Luigi Gui** (DC);

— Turismo e Spettacolo: **sen. Nicola Signorello** (DC);

— Ministri senza portafoglio: **sen. Silvio Gava** (DC), Organizzazione della Pubblica Amministrazione; **sen. Achille Corona** (PSI), ministro per l'Ambiente; **sen. Camillo Ripamonti** (DC), ministro per i Beni Culturali; on. Giuseppe Lupis (PSDI), ministro con compiti politici ed in particolare con riferimento all'ONU; **on. Carlo Donat Cattin** (DC), per la Cassa per il Mezzogiorno; **on. Giovanni Gioia** (DC), per i rapporti con il Parlamento; **sen. Dionigi Coppo** (DC); **sen. Mario Toros** (DC), per le Regioni; **on. Pietro Bucalossi** (PRI), per la Ricerca scientifica.

Nella compagine ministeriale compaiono cinque ministri siciliani: l'on. Ugo La Malfa, l'on. Salvatore Lauricella, l'on. Giovanni Gioia, l'on. Nino Gullotti e l'on. Giuseppe Lupis.

Per quanto riguarda la ripartizione dei 58 sottosegretariati essa verrà effettuata su questa base: 33 andranno alla DC, 14 ai socialisti, 8 ai socialdemocratici e 3 ai repubblicani.

I 33 sottosegretari che vanno alla DC saranno così suddivisi: 11 a Iniziativa popolare, 7 ai fanfaniani, 5 ad Andreotti-Colombo, 4 alla Base e a Forze Nuove e 2 ai morotei.

I danni dell'emigrazione

Sessantamila siciliani all'anno fuggono dall'Isola come disperati in cerca di un qualsiasi posto di lavoro e di un tozzo di pane. È una realtà drammatica da ciò non riusciamo a liberarci. È vero dieci anni fa la media degli emigrati era attestata sulle 80.000 unità, ma questo calo è dovuto alle migliorate condizioni economiche della Sicilia oppure dalla difficoltà di potere trovare una decente sistemazione nelle regioni settentrionali dell'Italia del miracolo o all'estero? Se si fa una analisi onesta ci si accorge che se i Siciliani emigrano con minore entusiasmo lo si deve proprio al fatto che le occasioni di lavoro si sono assottigliate anche altrove e che per potersi sistemare occorre essere in possesso di una valida qualificazione professionale. E purtroppo l'emigrazione si basa su una massa di lavoratori per niente qualificati.

Negli ultimi dieci anni l'emigrazione ha interessato non meno di 500-600 mila siciliani, la maggior parte dei quali rappresentata da fresche e giovani energie di lavoro. Tradotta in termini di pura economia, questa continua emorragia ha voluto significare un ulteriore impoverimento dell'isola non solo in termini di capacità lavorativa, ma anche di consistenza demografica e di potenziale economico.

L'effetto del depoverimento demografico è visibile in queste cifre, enunciate qualche settimana fa dall'assessore regionale al lavoro, onorevole D'Acquisto: le nascite che nel 1952 in Sicilia raggiungevano un indice del 22% rispetto a quello nazionale, oggi arrivano al 9% appena, i matrimoni si sono più che dimezzati, i paesi siciliani sono diventati il domicilio solo di vecchi e bambini.

Ancor più gravi — rileva «Sicilia Regione» — i riflessi se spostiamo il discorso alla dispersione di ricchezza che il fenomeno dell'emigrazione crea. Tenendo conto, infatti, del costo medio del processo di formazione degli emigrati, e facendo nostro il parametro — ormai accettato da tutti — di cinque milioni pro-capite, per misurare il costo medio della preparazione professionale, si deduce che un esodo di 600.000 unità lavorative, negli ultimi dieci anni ha significato per l'economia siciliana una perdita aggirantesi intorno ai 3.000 miliardi di lire. Annualmente la Sicilia viene a perdere così una cifra che si aggira sui 300 miliardi di lire, certamente superiore di quella che può ricavare dal trasferimento di lavoratori dalle altre regioni d'Italia.

Le definizioni coniate, perciò, da D'Acquisto sull'emigrazione di « dramma collettiva », di « problema dei problemi » non appaiono per niente esagerate.

Ma l'emigrazione produce solo guasti e danni nelle regioni di partenza oppure crea squilibri e scompensi anche nelle regioni di arrivo?

La risposta ce la fornisce un recente documento approntato dal CNEL e che raccoglie i risultati di una indagine sulla situazione economico - sociale delle regioni italiane nel quadro delle prospettive di sviluppo del MEC. Così si legge nel documento: « L'esodo delle forze di lavoro priva le regioni a basso livello di industrializzazione di larga parte delle migliori energie umane, specialmente i giovani, con conseguenze sullo stesso equilibrio demografico e determina una progressiva ed accentuata emarginazione delle stesse regioni non solo da un punto di vista produttivo, ma anche culturale. Nelle regioni a forte grado di industrializzazione si verificano altri fenomeni non meno gravi e preoccupanti: la congestione delle aree metropolitane e gli squilibri sociali, che sono tipici delle zone a forte immigrazione ».

Il tumultuoso e disordinato urbanesimo delle città del triangolo industriale del Nord, il dramma ecologico, il deterioramento dei costumi, la perdita delle tradizioni, i fatti di violenza, ecco i risultati dell'emigrazione dei lavoratori del Sud, non regolata con opportuni provvedimenti e non disciplinata come occorreva.

Ma cosa si è fatto per arginare il fenomeno della emigrazione? Niente o quasi niente, viene fatto osservare a « Sicilia Regione ».

Viene da ridere se si rileggono le frasi dette in occasione di un Convegno sulle emigrazioni interne, tenuto nel 1969 in Liguria: « È da prevedere un futuro meno cupo per l'economia meridionale nei prossimi anni. Si prevede che entro il '70 si creino nel Mezzogiorno oltre 400 mila nuovi posti di lavoro nelle attività extra agricole ». Queste **panzane**, dette dal presidente del Centro orientamento immigrati di Milano, a quasi quattro anni di distanza suonano troppo amare per i meridionali e i siciliani in particolare e sanno di vera beffa. Quanti posti di lavoro in effetti sono stati creati in Sicilia?

Neanche quelli promessi e strapromessi del pacchetto CIPE riescono a pigliare corpo e a diventare realtà.

Se limitiamo l'analisi, per non fare un discorso troppo largo, alle forze occupate nella sola provincia di Palermo, ci accorgiamo che dal 1961 ad oggi si è registrato un calo pauroso in ogni settore. Nell'industria si hanno 2.841 occupati in meno, pari al 5,4%; si è assistito alla chiusura di 763 fabbriche, mentre nel Nord Italia se ne sono aperte circa 30.000.

Nel settore dell'agricoltura, i 190.000 occupati del 1961 si sono ridotti ad appena 66.132. Una flessione ha fatto registrare anche la popolazione attiva passata da 317.000 a 301.000.

Mancando i posti di lavoro qual è lo sbocco più logico? L'emigrazione. Solo questa può salvare dalla miseria più nera e dalla fame i meridionali.

Per arrestare il fenomeno emigratorio bisognerebbe veramente, a fatti e non a parole, « investire razionalmente, secondo una politica del territorio che eviti di favorire le spontanee localizzazioni nelle zone tradizionali, nelle quali si è raggiunto un pericoloso grado di saturazione ».

Ma esiste la volontà politica di fare questo?

Perché è inutile parlare della drammaticità del problema dell'urgenza di trovare una soluzione della necessità di creare posti di lavoro in Sicilia, della possibilità di offrire un insieme di facilitazioni, incentivi, aiuti finanziari e fiscali, quando la programmazione regionale urta contro l'attuale tendenza a continuare ad utilizzare i capitali nelle zone settentrionali, preferendo assorbire soltanto dal meridione la manodopera più o meno qualificata.

E ha ragione l'assessore regionale al lavoro quando dice che il fenomeno dell'emigrazione non è qualcosa che può essere affrontato dalla Regione siciliana, perché va al di là delle sue possibilità e dei suoi mezzi, ma va inquadrato in una visione unitaria nazionale, nel contesto di una programmazione nazionale; di un piano economico globale di tutta la penisola.

Piano che chissà perché si arena quando cerca di venire incontro ai problemi del depresso Sud. Ma d'altro canto bisogna pur riconoscere che il fenomeno si trascina stancamente senza soluzione dal dopoguerra, perché è sempre venuta a mancare la forza dirompente della Regione siciliana. Lo stato va pungolato va stimolato, deve essere messo di fronte alla tragica evidenza, va posto nella situazione di impossibilità a differire oltre l'adozione di una terapia d'urto. Non è più il tempo di belle parole, di studi a sfondo più o meno sociologico, ma è l'ora di passare ai fatti, di pensare che c'è un Sud che deve assolutamente colmare il divario che lo separa dal Nord. (**Sicilia Regione**)

250 milioni per il torrente Lenzi

All'on. Salvatore Grillo, Segretario provinciale della DC, l'on. Nino Gullotti Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto pervenire la seguente comunicazione telegrafica: « Lieto comunicare habeo disposto finanziamento ai sensi art. 5 ter Legge 23 marzo 1973 numero 36 spesa lire 250 milioni per esecuzione lavori di sistemazione torrente Lenzi et Balata at difesa abitato codesto Comune alt. Cordialità - Firmato Nino Gullotti Ministro Lavori Pubblici ».

Ad Erice

Concluso il 1° Corso della Scuola Internazionale di Fisica degli Stati Condensati

Con una significativa cerimonia alla quale hanno partecipato le più importanti autorità della Regione e della Provincia si è concluso il 1° Corso della Scuola Internazionale di Fisica degli Stati Condensati, recentemente istituita nell'ambito del Centro di Cultura Scientifica « Ettore Majorana ». Il Corso, diretto dal prof. Joseph Chahoud, si è svolto dal 17 al 30 giugno ad Erice, sede del Centro diretto dall'illustre prof. Antonino Zichichi eminente cittadino trapanese e Ordinario di Fisica superiore all'Università di Bologna.

Al Corso hanno partecipato studiosi provenienti dall'Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia e Stati Uniti d'America.

Sono stati approfonditi tutti i temi di maggiore attualità nel campo della fisica dei solidi non cristallini con particolare riferimento agli aspetti della più avanzata tecnologia moderna.

Tale iniziativa che si inquadra coerentemente nel programma di inserimento della Regione Siciliana nel più ampio contesto della cultura internazionale ha ottenuto un lusinghiero successo, dando testimonianza della inesauribile vitalità del patrimonio intellettuale dell'Isola e della sua sensibilità verso ogni più aperto movimento di pensiero.

Cambio di guardia all'Ufficio del Medico Provinciale

TRAPANI — Proveniente dal Ministero della Sanità, in questi giorni ha preso possesso del suo Ufficio il nuovo Medico provinciale dottor Calogero Asaro, al quale diamo il nostro più cordiale benvenuto e auguriamo un fattivo lavoro nel Capoluogo e nella provincia tutta.

Il dott. Asaro, sostituisce nell'alto incarico, il dott. Paolo Di Salvo il quale è risultato vincitore del concorso nazionale quale primario Igienista negli Ospedali psichiatrici.

Al dott. Di Salvo, che in questi anni di permanenza a Trapani si era conquistata una stima non indifferente, grazie alla sua passione e competenza, rivolgiamo il nostro più caloroso saluto e l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

La D. C. siciliana contro lo zuccheraggio dei vini

La DC siciliana, unitamente agli agricoltori, ai coltivatori diretti, agli imprenditori, ai mezzadri, ai braccianti, ai parlamentari, alle forze sindacali, preso in esame — nei Convegni regionali di Marsala e Trapani del maggio 1973 — lo stato della vitivinicoltura isolana, nel quadro delle particolari condizioni ambientali e in rapporto alle condizioni nazionali e comunitarie del settore;

— riconosce, anzitutto, il valore di grande elevazione socio-economica della viticoltura nell'ambiente agricolo siciliano, che ha trovato in tale coltura motivo di elevazione umana, di bonifica ambientale, di miglioramento del reddito;

— afferma il carattere prioritario ed essenziale di ogni intervento pubblico in favore del settore;

— riconosce preliminare l'esigenza urgente di una pianificazione che assicuri, attraverso gli interventi della CEE e della Cassa per il Mezzogiorno, con un completo «progetto speciale», i mezzi finanziari per lo studio e la relativa realizzazione, al fine di dare, nel più breve tempo possibile, la certezza delle prospettive future all'intero settore vitivinicolo, specificando, in un complesso armonico, tutte le esigenze ed i rimedi, con particolare riferimento:

a) alle caratteristiche vocazionali dei terreni;

b) alle attività vivaistiche, con specifica cura per la selezione delle piante madri;

c) ai criteri di ristrutturazione ed ai relativi termini ed incentivazioni;

d) alla eventuale riconversione verso varietà di uve nere per realizzare un migliore equilibrio della produzione e delle caratteristiche dei vini, attraverso approfondite preliminari indagini di mercato;

e) alla meccanizzazione;

f) alla tecnica degli impianti e delle lavorazioni;

g) ai vini di qualità e DOC;

h) alla localizzazione ed alle appropriate dimensioni degli impianti di raccolta e commercializzazione;

i) al rilancio e rafforzamento della cooperazione;

l) alla concentrazione ed all'accorpamento, ai fini di una più sana gestione e di maggiore reddito;

m) alla commercializzazione e agli organismi associativi di 2° e 3° grado;

n) alla propaganda, specie nell'ambito comunitario ed extracomunitario;

o) alla ricerca e alla sperimentazione.

— Chiede al Presidente ed al Governo della Regione di proporre tale « progetto speciale » ed ottenerne il finanziamento impegnando tutti i parlamentari nazionali a collaborare per il più rapido successo;

— Conferma l'esigenza di un rilancio della politica regionale in favore della vitivinicoltura, attraverso una legislazione organica di interventi per tutto il settore e per un'ulteriore maggiore incentivazione e potenziamento della cooperazione;

— Impegna gli organi regionali e i propri parlamentari perché, unitamente alle altre forze politiche impegnate nel settore, sollecitino la approvazione del DDL n. 221, già esitato dalla III Commissione legislativa permanente;

— Indica nell'Istituto Regionale della Vite e del Vino l'Ente specializzato da potenziare nelle sue strutture e nei suoi compiti per una maggiore azione sperimentale, promozionale ed in difesa della vitivinicoltura;

— Auspica che l'ESA adegui alle esigenze del settore i suoi programmi e garantisca il credito agrario bancario delle Cooperative;

— Si prefigge il compito di poter pervenire al potenziamento dell'IRCAC e di assicurare allo stesso Istituto il finanziamento necessario per far fronte a tutte le richieste della cooperazione vitivinicola;

— Chiede al Governo nazionale una sempre più energica azione di repressione delle frodi, che rappresentano l'attentato più insidioso e pericoloso, non solo per la genuinità del prodotto, ma anche per l'equilibrio di mer.

(segue in quarta)

Al Consiglio Comunale di Palazzo D'Alì

Nelle dichiarazioni programmatiche del Sindaco la risoluzione dei drammatici problemi del Capoluogo

TRAPANI — Si è riunito ieri sera a Palazzo D'Alì il Consiglio comunale convocato dalla nuova Giunta formata dalla DC, PSI e PSDI. La seduta si è incentrata, come era previsto, sulle dichiarazioni programmatiche del Sindaco avv. Francesco Calamia, il quale ha subito precisato:

« L'Amministrazione che sono stato chiamato a presiedere scaturisce da una coalizione forte dei consensi di tre partiti. I 100 e più giorni di crisi che ci precedono hanno avuto come sfogo naturale il convogliamento verso il tripartito che, insediandosi, si prefigge e si impegna a pervenire alle risoluzioni di tanti annosi, drammatici problemi del capoluogo.

In questo compito noi (Sindaco ed Assessori) ci sentiamo impegnati personalmente e come esponenti dei Partiti di cui siamo espressione. Ritenere, però, che riusciremo a fare tutto da soli sarebbe presunzione. Desideriamo e chiediamo l'apporto, l'opera costruttiva dell'intero Consiglio i cui esponenti sono stati demandati dai cittadini trapanesi ad amministrare la cosa pubblica.

Ci riteniamo provvisti di un ampio senso della realtà e per questo crediamo nella volontà che ci anima senza illuderci, o peggio, dare ad intendere che siamo in possesso di qualità traumaturgiche o di toccasana infallibili.

Crediamo nella volontà e nella serietà che ci ha spinto ad accettare posti di responsabilità nei quali profonderemo la nostra preparazione, i nostri principi morali, la forza dei nostri Partiti.

Ereditiamo una pesante situazione, inutile nasconderlo, pesante sotto il profilo finanziario ed anche amministrativo. Il Comune di Trapani ha 17 miliardi (di cui 2 per interessi passivi) di debiti col Banco di Sicilia. Situazione deficitaria anche alla SAU che ha quasi 600 milioni (fra capitale ed interesse) di scopertura con la Cassa di Risparmio.

Di questo non possiamo condannare le passate amministrazioni che, pur animate di buona volontà, hanno spesso dovuto arretrare di fronte alle grosse difficoltà finanziarie nelle quali il nostro Comune si dibatte da tempo. Pure in questa particolare situazione la nuova Amministrazione intende muoversi per affrontare, risolvere e, perché no, sovvertire il fardello di remore che si sono frapposte fra i nostri problemi e le rispettive soluzioni.

Intendiamo, comunque, gettare le basi per il rilancio delle aspettative vecchie e nuove confidando anche sul contributo fattivo del Consiglio che sia sereno, impegnato, obiettivo nello interesse della popolazione da noi amministrata.

Al di là degli impegni sottoscritti e delle segnalazioni rilevate nei contatti fra i tre Par-

(segue in quarta)

400 milioni di lavori pubblici nel Trapanese

ROMA — L'on. Gullotti — Ministro dei Lavori Pubblici — ha comunicato al Segretario provinciale della DC, on. Salvatore Grillo, l'elenco delle opere finanziate ai sensi dell'articolo 6/bis della legge 23 marzo 1973, n. 36 da eseguire nella provincia di Trapani:

Trapani	
— Sistemazione riparazione strade interne e rete fognante	L. 150.000.000
Erice	
— Sistemazione rete stradale e fognante	L. 70.000.000
Pantelleria	
— Opere stradali	L. 20.000.000
— Fognature	L. 20.000.000
— Acquedotto	L. 20.000.000
Valderice	
— Sistemazione rete viaria	L. 40.000.000
— Sistemaz. canali scarico acque fognanti	L. 20.000.000
Favignana	
— Sistemazione strade	L. 20.000.000
— Acquedotto	L. 20.000.000
Paceco	
— Strade	L. 20.000.000
	L. 400.000.000

Arriverà a Trapani il nuovo Provveditore

TRAPANI — Prenderà possesso fra qualche mese il nuovo Provveditore agli studi di Trapani, dott. Giacomo Modica, il quale non ha potuto farlo subito poiché è rimasto vittima di un incidente stradale a Roma. Nell'attesa del suo arrivo gli auguriamo una pronta guarigione ed una ottima permanenza a Trapani.

Al dottor Francesco Paolo Impallomeni, andato in pensione su sua richiesta, formuliamo gli auguri di un sereno e meritato riposo.

Domenica alla Camera di Commercio

Convegno per lo sviluppo della pesca

TRAPANI — Domenica 15 luglio alle ore 9.30 presso la Camera di Commercio avranno inizio i lavori del Convegno sullo sviluppo della pesca, indetto dalla Federazione Nazionale delle Cooperative della pesca.

Scopo del convegno è quello di esaminare i maggiori problemi riguardanti l'inserimento e l'armonizzazione delle Cooperative della pesca italiana sulla comunità europea, alla presenza dei dirigenti delle Cooperative della Sicilia occidentale.

I lavori si svolgeranno secondo il seguente programma:

— ore 9.30: Parole di apertura del Presidente della Federcoopesca comm. Antonio Tarquinio;

— ore 10: Prima relazione: « Problemi organizzativi delle Cooperative per la commercializzazione del pescato in riferimento ai Regolamenti Comunitari » (dr. Enrico Bassi);

— ore 11.30: Seconda relazione « Contributi e crediti per la pesca » (dr. Sisto Piacentini);

— Discussione;

— ore 13: Colazione offerta dall'Europesca di Trapani;

— ore 16: Visita agli impianti dell'Europesca.

Il Dr. Lo Presti promosso Questore

Il dott. Domenico Lo Presti, Vice Questore Vicario di Trapani, con recente provvedimento è stato promosso Questore ed assegnato al Ministero dell'Interno con funzioni di Ispettore generale.

Entrato nella Amministrazione della P. S. nel 1947, il dottor Lo Presti prestò prima servizio presso le Questure di Caltanissetta, Ragusa e Palermo, poi, promosso Vice Questore, ha esplicato le funzioni di Vicario presso la Questura di Cosenza e quindi quella di Trapani.

In occasione dei tragici eventi del terremoto del '68 per la diligente organizzazione dei servizi di soccorso il Ministero dell'Interno gli assegnò un attestato di merito speciale ed il Comune di Gibellina gli conferì la cittadinanza onoraria.

Al dott. Domenico Lo Presti formuliamo gli auguri più sinceri di sempre maggiori affermazioni.

Da Catania a Castellammare del Golfo

Sporcizia e malcostume

La calda stagione avanza e di pari passo avanza anche la sporcizia.

Sporcizia ovunque: lungo le strade statali, provinciali e comunali, nel centro abitato delle città e dei paesi di questa nostra terra tanto bella, ma tanto bistrattata.

È una valanga di sporcizia preoccupante, maleodorante, in putrefazione, che inquina l'aria, deturpa il paesaggio e offende chi ancora nutre un briciolo d' amore per il suo paese, chi ha radicato nell'animo un senso di dignità e di educazione civica, che gli altri ignorano del tutto.

È comodo depositare lungo le vie i famigerati sacchetti di plastica colmi di rifiuti i quali, fermentando alla calura estiva e subendo la razzia degli animali randagi, riportano nelle nostre abitazioni le esalazioni più disgustose e sciami d'insetti che in quei rifiuti prendono vita e alimento.

Si parla tanto di ecologia, di mari inquinati, di aria inquinata dagli scarichi mefitici degli stabilimenti industriali e dai gas dei mezzi di locomozione, ma nessuno ancora parla dell'inquinamento dovuto al malcostume dei cittadini, dei villeggianti, di coloro ceh trascorrono i week-end sulle 'nostre' spiagge e alla frescura delle 'nostre' pinete.

Ci vuole poco per rendersi conto di quello che sta succedendo percorrendo la bella strada di Alcamo Marina, ove i rifiuti, chiusi in variopinti sacchetti di plastica, qua e là squartati dalle zampate di famelici animali, fanno festosa ala ai passanti ,ricreando la vista, l'olfatto e lo spirito.

Non so come gli Alcamesi possano salvare la faccia imbrattando in malo modo la loro Alcamo Marina, sede balneare che hanno costruito con impegno lodevole e con molti sacrifici. E i loro amminitratori che fanno? Non hanno pure loro una villa in quel luogo?

Non parliamo poi delle 'calate' dei bagnanti provenienti dai paesi del retroterra, i quali giungono sulla spiaggia di Castellammare del Golfo carichi di vettovaglie. Nelle loro borse capaci c'è di tutto: dalla pasta al forno all' acqua fresca. Non spendono neppure una lira nei nostri locali per rifocillarsi o per dissetarsi, si bagnano gratuitamente e in cambio di tanta cortesia ci lasciano i loro rifiuti e sulla spiaggia, al loro passaggio, rimangono i piatti sporchi, bucce di frutta, bottiglie vuote di aranciata e di coca-cola e perfino i 'lines', che i loro vezzosi pupetti hanno graziosamente sporcato.

I cestini per i rifiuti ci sono, ma rimangono regolarmete vuoti.

Cosa direbbero i tanto graditi ospiti se l'Amministrazione comunale chiudesse loro l'accesso alle nostre spiagge? Saremmo per caso noi gl'incivili?

Diamo ora uno sguardo alle pinete del belvedere di Castellammare del Golfo, prese d'assalto alla ricerca d'ombra, di frescura e d'aria resinosa.

Fra gli eucalipti e i pini non ci sono soltanto piatti e bicchieri di carta, bottiglie rotte e bucce di 'babbaluci', ma anche resti di escrementi umani che formano un'originale flora di sottobosco.

A proposito delle pinete del belvedere c'è pure chi ha pensato di trasformarle in pubblico discarico e così, costruendo nelle vicinanze, ha creduto opportuno e suo sacrosanto diritto scaricarvi i sacchi vuoti del cemento che ha adoperato per innalzare le strutture portanti della sua bella villa panoramica.

Mi chiedo come si può giungere a tal punto d'incoscienza perché basterebbe una scintilla per mandare a fuoco ogni cosa, forse pure la villa.

Cosa si può fare per arginare lo scempio ambientale che si perpetra ovunque indisturbato? Continuando di questo passo ci troveremo le immondizie ed i rifiuti fin sopra i capelli, anche sui capelli dei signori amministratori ,i quali, forse, mi si perdoni il peccato di pensiero, non si comportano diversamente se lasciano correre con tanta leggerezza.

I paesi puliti in questa terra di sole e di azzurro, che si chiama Sicilia, si contano sulla punta delle dita: da Catania a Palermo, da Agrigento a Trapani la Sicilia è un enorme letamaio.

Catania, fino a pochi anni fa splendida, attiva, esuberante, ora fa soltanto pena; Palermo offre uno spettacolo indegno della sua tradizione storica; Agrigento, nera, sporca, viscida, brutta, non si cura neppure della tomba del suo grande Figlio, laggiù nel Caos, a cui si accede lungo un sentieruccio di 300 metri fiancheggiato di rovi e di sterpaglie arsi dal sole, soltanto nell'ultimo tratto rallegrato da una doppia siepe di vivaci gerani. Muore il grande pino secolare, che fa ombra alla rozza pietra tombale, che custodisce i resti mortali di Luigi Pirandello, e i rami secchi e contorti dell'albero accusano incuria ed abbandono.

— « Bruciatemi, e il mio corpo, appena arso, sia lasciato disperdere... » — Ecco le ultime volontà del grande drammaturgo. Ed ora il turista, che si reca in pellegrinaggio alla sua tomba, rimane commosso e turbato e pensa tristemente che forse sarebbe stato meglio disperdere le ceneri al vento, tanto 'la gloria è immortale, i poeti sono eterni e l'incuria, l'indifferenza dei posteri non potranno mai distruggere il patrimonio culturale a cui è legato il nome dei Grandi.

Da Agrigento in rapido volo giungiamo a Trapani. Ci avviamo lungo le vie caratteristiche della città araba, su cui si aprono i negozi più eleganti della Trapani moderna e portiamo istintivamente le dita al naso per sottrarci alle esalazioni dei sacchetti, sparsi lungo le vie, sotto i balconi e le finestre dei signori, che se ne sono disfatti.

Eppure a pochi chilometri c'è Erice, una delle poche città ancora incontaminate. I Trapanesi sanno che gli Ericini tengono la loro città tersa e pulita 'come le loro case' e vanno lì a inebriarsi di aria salubre, percorrendo le belle vie a mosaico con timoroso rispetto, temendo di sporcarle solo passeggiando: già, la pulizia incute rispetto, mentre la sporcizia chiama altra sporcizia.

I Trapanesi conoscono pure San Vito, la loro spiaggia preferita, e avranno constatato il rapido progresso dell'estrema cittadina del golfo di Castellammare; avranno notato la pulizia delle strade e dei locali; avranno fatto acquisti nelle belle boutique, che rimangono aperte anche la domenica a diposizione dei turisti.

I Sanvitesi hanno capito l'importanza del turismo prima dei Trapanesi e dei Castellammaresi, i quali non si rendono ancora conto che turismo è sinonimo di ricchezza e di benessere per tutti.

Il turismo, però, si muove su belle strade comode e asfaltate, evita quelle scassate e rappezzate. Il turista cerca quiete, silenzio e distensione e non ama essere destato, alle prime luci del giorno, dallo strombettìo scriteriato degli automobilisti mattinieri. Il turista cerca aria pura e aria pura vuol dire igiene e pulizia.

Castellammare del Golfo è uno dei centri più puliti, ma ci sono delle zone d'ombra: la via Roma con le sue traverse ascendenti e discendenti, la piazza Europa, la via Verdi ,il corso Garibaldi e un angolo de I 4 Canti.

Basterebbe un solo giro d'ispezione per notare quali sono le vie da prendere sotto controllo. Non servono le multe, tanto sappiano tutti qual è la loro fine. Ci vuole opera di persuasione, continua e pedante sollecitazione, affinché i signori esercenti smettano di buttare i rifiuti lungo le cunette, subito dopo il passaggio dei netturbini.

A Castellammare il servizio di nettezza urbana è ineccepibile, perché per fortuna non è municipalizzato, quindi è solo malcostume e villanìa continuare ad imbrattare il volto del proprio paese, dando al visitatore una impressione poco lusinghiera dei suoi abitanti.

Diamola, dunque, una tiratina di orecchi ai signori esercenti: la sporcizia staziona dinanzi ai negozi e alle 'boutique' più eleganti del paese e perfino nei pressi di qualche farmacia di corso Garibaldi.

Finiamola con le scatole e i trucioli sparsi nelle piazze e lungo le vie; rimuoviamo, o facciamo rimuovere, i calcinacci e i cumuli di 'sterru' disseminati ovunque; sistemiamo una buona volta il tratto della circonvallazione, che porta a Petrolo, con una adeguata illuminazione; liberiamo quel tratto di strada dai 'montarozzi' poco estetici, dagli isolati incomodi, dalla chiesa prefabbricata, che non serve a niente, diamo, quindi, un accesso decoroso, elegante, accogliente, panoramico al nostro paese.

Insomma, signori amministratori, signor sindaco, rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci al lavoro, non per favorire gl'interessi privati ripetendo gli errori del passato, ma per il bene del paese e della collettività.

CARMELA VIVONA

Le maggiori isole in Provincia di Trapani

Pantelleria e le sue future prospettive

Pantelleria (per i romani - cartaginesi: Cossyra) evoca alla nostra memoria una delle più terrificanti e gloriose battaglie che la storia della guerra 1940-43 ricordi: lo scontro fra le navi inglesi e quelle italiane nel canale di Sicilia, ovvero nei pressi dell'isola e, pertanto, chiamata la « battaglia di Pantelleria ». In quella occasione la marina italiana ha messo in fuga, con gravi perdite per il nemico, il numeroso gruppo britannico.

La vulcanica isola di Cossyra, cara agli antichi cartaginesi e alle galere romane per la posizione strategica della stessa, è stata nell'ultimo conflitto mondiale un' inespugnabile baluardo marino perché sede delle tre armi dell' invitto esercito italiano. Difatti, l'isola accrebbe più importanza bellica in conseguenza delle sfortune militari nell'Africa settentrionale. E benché ciò, gli italiani contesero palmo a palmo il territorio dell'isola agli anglo-americani che avanzavano con preponderanti forze aereo-navali distruggendo quasi totalmente la città che silenziosamente e con laboriosità oggi e con altrettanta fatica — dopo l'allucinante passato e dopo decenni di abbandono — vuole rinascere: quale sentinella avanzata ed a confine sul mare.

A trent'anni esatti dalla fine del conflitto con gli anglo-americani,l'isola sembrerebbe avviata allo sviluppo del turismo internazionale; difatti è meta preferita di tedeschi e di austriaci in cerca di luoghi riposanti, simbolo di pace e prosperità, e di conciliazione e armonia tra l' uomo e l'ambiente marino.

PRIMA DEL CONFLITTO

Il capoluogo dell'isola, ebbe tempi aurei tramite il commercio l'attività dei suoi figli, in gran numero armatori e marinai, e l' agricoltura con le sue caratteristiche vigne e lo zibibbo del quale i suoi pregiati vini e il suo moscato; commercio con la terraferma, l'Africa del Nord e Malta.

I panteschi ricordano con gran dolore la loro cittadina tanto caratteristica e bella d'anteguerra, ricca di monumenti e caseggiati di alto valore artistico e dalle strutture 'meridionali'. Vale ricordare il maestoso palazzo di città a più piani e il monumento ai suoi piedi; la chiesa-madre a tre navate col suo bel campanile svettante verso l'azzurro infinito, chiesa primaria e parrocchiale e capitolare, voluta dai padri in onore del Santissimo Salvatore, nel quale duomo, rifatto a stile 'modernistico', si venerano tuttora le reliquie dei protettori dell'isola: Ss. Fortunato e Cristina e, ancora, un artistico Crocifisso che la storia locale dice che parlò al ven. concittadino, fra' Fortunato O.M. Capp.

Altri monumenti d'arte e di religione furono: la chiesa della Concezione ricca di quadri del '600 (Caravaggio ed altri) e il monumento alla Vergine allo esterno della facciata principale, proprio dove oggi insiste il Municipio; la cappella del Rosariello, presso il Castello e la chiesa di San Nicola dei marinai, con la sua bella Madonna del Soccorso e altre suppellettili liturgiche, quest'ultime, purtroppo trafugate da ufficiali della guarnigione di occupazione di S. M. Britannica.

Poi, la chiesa alla Margana — nelle vicinanze dell'aeroporto — santuario mariano dove si venera la Madonna col Bambino (su tavola a tempera del '400).

UN RILANCIO MERITEVOLE

Dopo l'attrito anglo - maltese per la base aereo-navale a La Valletta e il trasferimento della NATO da quell'arcipelago, l'isola di Pantelleria è tornata agli onori delle cronache europee, questa volta per una iniziativa di sviluppo, di progresso e... di difesa. Non poteva certo essere scelto luogo più adatto: lei, storico possedimento di Cartagine, situato al centro del « mare nostro », più vicina all'Africa che all'Europa, quasi all'incrocio dei continenti di « antica civiltà » Pantelleria è unica al mondo perché luogo rigoglioso e assolato, gode di un clima e di un ambiente naturale tipicamente africano. È circoscritta da un mare limpido e cristallino, le coste sono particolarmente pittoresche e intatte, nere scogliere si alternano ad ampi insenature, laghetti, dirupi e invasi di acqua calda solforica rendono ancora più piacevole il tipico paesaggio e le sue colline.

La Montagna Grande, dal cratere spento, si eleva quasi a dominare la silente vasta zona marina, degradante verso il viario di Scauri e il viandante, quasi in punta di piedi passa onde non dissacrare gli spiriti degli antichi abitatori dei sesi, luoghi cari agli scienziati e agli archeologi.

MALI SOCIALI DEL PRESENTE

Pantelleria immune dai mali della industrializzazione e dell' inquinamento, idonea ed orientata su un piano di sviluppo turistico, dovrà essere salvaguardata quale oasi di serenità spirituale e di rinvigorimento fisico mercè, anche, le acque solforiche in più parti sorgenti naturali...). L'antica Cossyra mostra come l' uomo e la natura possano coesistere in piena armonia, sulla terra e negli oceani. E sebbene i mari coprano una parte assai maggiore del globo, che non le terre emerse, tuttavia anche questi sono limitati, e pertanto delle regole debbono disciplinare lo sfruttamento delle risorse oceanic, che, di solito irragionevolmente considerati inesauribili. E per queste considerazioni, evidenti ma sovente contrastanti con interessi precostituiti, l'industria della pesca dovrebbe trasformare il suo presupposto di base: non più un'attività di 'caccia' marina, e quindi, di dilapidazione e distruzione, bensì di allevamento e sviluppo delle risorse ittiche, ed equilibrato sfruttamento delle medesime. Ma non basta: il mare è bello, puro, splendente; non lo deturpiamo e avveleniamo, scaricandovi tutti i rifiuti possibili e immaginabili, molto al di là delle naturali possibilità di biodegradazione.

Uno degli incantevoli luoghi che Pantelleria può offrire

DOVERI DELLO STATO VERSO L'ISOLA

La Regione Siciliana, prima articolazione statale voluta dalla Costituzione repubblicana, ha il dovere di salvaguardare con particolare gelosia le virtù naturali dell'Isola eroica e tanto negletta. Purtroppo, Pantelleria con la sua storia antica ed il suo passato recente non è curata come di dovere: Pantelleria che subì per tre anni feroci bombardamenti dal mare e dal cielo, distrutta per il 92% nei suoi immobili pubblici e privati non è annoverata tra le città martiri e, pertanto non ha avuto la concessione della Medaglia d'oro al V.M. Di questo ne facciamo un' accusa a tutti i suoi amministratori e agli onn. rappresentanti della Sicilia occidentale al Parlamento e, non ultima, alla Regione Siciliana!

I panteschi sono dei duri perché sanno sopportare. Molti son caduti nella guerra e altri son deceduti per le fatiche e le privazioni. Divesi suoi figli li abbiamo visti col fregio eroico sul petto segno delle loro virtù militari; altri hanno servito la Patria nelle formazioni partigiane, come lo studente Siragusa Francesco; molti, sull'esempio di Cincinnato, dissodano le terre della Maremma e di Latina.

L'antica Cossyra è una 'penisoletta' che con i suoi terreni fertili strappati, con la forza e la tenacia, ai monti e agli altipiani, ed i caratteristici paesetti (quasi come stelle bianche sul verde-nero delle colline e le spiagge rocciose o sui bordi del lago) dai nomi arabi, protende in un mare color dello smeraldo, particolarmente dovizioso di meraviglie della natura subacquea, floreali e faunistiche.

TANTA SPERANZA ED UN VOTO

L'incremento socio - scientifico dell'Isola con un'Accademia di studi permanenti, potrebbe essere di grande giovamento ai Paesi della NATO in particolare e, perché no, del mondo: la fauna ittica, la navigazione, la vita delle popolazioni rivieresche, la scienza e la tecnica.

Segnaliamo ciò al Governo della Regione e alle Autorità centrali al fine di servire con concretezza la società contemporanea, cioè l'Uomo, dominatore del creato come Iddio l'ha posto.

SALVATORE EMILIANI

La maggiore delle isole Egadi

Il boom turistico di Favignana

Favignana, la maggiore delle isole Egadi in provincia di Trapani, sta vivendo il suo boom turistico.

Dopo anni ed anni di dimenticatoio (dove l'arrivo in rada della nave con il suo triste carico di detenuti per la casa penale, costituiva l'unico avvenimento degno della curiosità dei suoi abitanti), Favignana, sembra essersi svegliata dal suo lungo torpore, per assurgere ad ambita meta turistica.

La efficienza del porticciolo, che consente l'attracco delle navi traghetto, il suo mare sempre limpido e soprattutto pulito, le sue numerose calette ricche di sabbia finissima, la discreta ricettività alberghiera sempre in via di miglioramento, hanno poi notevolmente contribuito allo sviluppo del turismo nell'isola, che conta oggi oltre 700 presenze di turisti italiani e stranieri. In particolare i turisti italiani del nord hanno scoperto l'incanto delle sue spiagge e soprattutto il riposante silenzio di cui è pervasa tutta l'isola.

L'iniziativa privata ha poi efficacemente contribuito allo sviluppo turistico di Favignana, che ogni giorno va arricchendosi di negozi, boutique alla moda e di ritrovi. Da qualche giorno è stato inaugurato a San Leonardo di Favignana un caratteristico locale in cui si possono gustare tutte le qualità di frutti di mare, avanti ad un panorama ineguale.

Favignana insomma ha scoperto nel turismo, il segreto del suo sviluppo economico e commerciale, ed ha tutte le prerogative per divenire nel giro di qualche anno, un rinomato centro turistico.

S. F.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

L'economia montana e forestale e l'azione della C. E. A.

Due Convegni sui temi dell' economia delle zone montane europee si sono svolti recentemente per iniziativa della CEA.

A Oviedo, nella Regione spagnola delle Asturie, si è svolto il XII Incontro di studio della Conferenza permanente per i problemi economici e sociali delle regioni di montagna, mentre a S. Stefano d'Aveto, in Liguria, ha avuto luogo la riunione del gruppo di lavoro « Economia forestale », della stessa CEA.

All'incontro di Oviedo hanno partecipato oltre che italiani, rappresentanti dell'Austria, Germania, Spagna, Francia, Norvegia, Regno Unito e Svizzera. Ha presieduto lo svizzero dott. Ryser.

L'incontro è stato dedicato — su relazione dei rappresentanti dei singoli Paesi — ad un esame dello sviluppo avuto dai provvedimenti presi in favore delle popolazioni di montagna. Ciò allo scopo di poter concretizzare in alcune indicazioni di principio gli orientamenti della Confederazione Europea della Agricoltura per le misure da adottare nei singoli Paesi a favore della montagna.

Per l'Italia la relazione predisposta dal Presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montanari sen. Segnana — impossibilitato a presenziare a causa delle votazioni in corso al Senato — è stata illustrata dal Vicepresidente geom. Martinengo, il quale — promosse alcune considerazioni sulle condizioni della montagna italiana — ha illustrato la legge nazionale 3 dicembre 1971 n. 1102 e le leggi regionali finora approvate per la delimitazione delle zone e la costituzione delle Comunità montane.

Il relatore ha indicato le linee di azione future per la montagna, particolarmente sostenute dall'UNCEM, per quanto attiene gli interventi per la difesa del suolo e nei settori dell'agricoltura, del turismo, dell'artigianato, del commercio e servizi e della industrializzazione, concludendo con un richiamo alla preannunciata Direttiva comunitaria per le zone di montagna e sfavorite.

Il dibattito ha consentito di accertare una comune esigenza dei rappresentanti di organizzazioni professionali, culturali e di Enti locali operanti in montagna, nei vari Paesi europei, per ottenere dai rispettivi Governi una organica legislazione per la montagna che faccia perno sulla identificazione delle zone di intervento e sulla collaborazione degli stessi montanari, attraverso opportune forme di partecipazione sul tipo di quanto si sta realizzando in Italia attraverso le Comunità montane.

Il documento finale indicante i principi irrinunciabili per una politica a favore della montagna, ricorda che le regioni di montagna costituiscono una parte importante del territorio europeo e in esse vi abitano 50 milioni di persone e riafferma l' indispensabilità che venga riconosciuto il ruolo che le popolazioni della montagna hanno svolto e svolgono a presidio del territorio.

Le indicazioni specifiche degli interventi richiedono un impegno finanziario da parte degli Stati, delle Regioni e delle Province per la creazione e il miglioramento delle infrastrutture, per colmare il divario esistente tra le regioni e le altre regioni, nonché la concessione di crediti a basso tasso di interesse e lunga durata per il potenziamento dell' attività zootecnico-pastorale, per la silvicoltura, nonché per lo sviluppo di industrie, imprese artigiane e di attività turistiche e sportive e per tutte le iniziative suscettibili di creare occupazione e reddito nelle zone di montagna, fatte salve le esigenze connesse alla conservazione dell' ambiente naturale.

Premesso che la sistemazione idro-geologica costituisce presupposto irrinunciabile per il mantenimento e la restaurazione dell'equilibrio fisico del territorio montano, assume particolare importanza l'affidamento alle popolazioni di montagna del ruolo di gestori del territorio, demandando ad esse, dietro congruo compenso, l'assetto e la manutenzione di aree omogenee garantendo così una presenza fisica dell'uomo a servizio del territorio. È quanto si attende dalla proposta Direttiva Comunitaria per le zone montane e sfavorite.

La creazione di commissioni miste in ciascuna zona montana, formate da rappresentanti dell' amministrazione pubblica, degli enti locali e delle associazioni professionali, consentirà di sviluppare una azione dimensionata e adattata alle esigenze peculiari di ciascuna zona.

Il documento chiede, infine, altri interventi pubblici per la preparazione e la organizzazione professionale, anche a mezzo di forme cooperative, specialmente per la commercializzazione dei prodotti, nonché misure per il miglioramento delle strutture agrarie e l'incoraggiamento dell' attività delle aziende agricole e forestali presenti in montagna. Soltanto queste misure di incoraggiamento dell'economia montana — conclude il documento — in vista di uno sviluppo armonico nei vari settori costituiscono un elemento essenziale di quel processo di decentramento che solo può evitare l'ulteriore congestionamento delle grandi metropoli e delle aree intensamente industrializzate.

La delegazione italiana era composta, oltre che dai rappresentanti della UNCEM, geom. Martinengo, comm. Jelmini, da rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, prof. Castellani, Presidente di Sezione del Consiglio Superiore e dott. Salvatici della Direzione generale Economia montana e delle Regioni: Liguria (assessore on. Grio), Valle d'Aosta (Assessore geom. Maquignaz), Lazio (dr. Fersini), Lombardia (dott. Gavazzeni) e Provincia di Torino (Assessori Giuglar e Stucchi) ed alcuni funzionari dei predetti enti.

Il gruppo di lavoro Economia forestale della CEA si è invece riunito, ospite della Regione Liguria, nel Comune di S. Stefano d'Aveto.

Ha presieduto la riunione il dottor Wurz dell'Austria e vi hanno partecipato i membri del gruppo di lavoro appartenenti oltre che all'Austria, alla Germania federale, alla Svizzera, alla Francia, alla Spagna. Per l'Italia erano presenti l'on. Ghio, Assessore alla Regione Liguria e già Presidente della UNCEM, il Segretario generale e il dott. Salvatici del Ministero dell'Agricoltura e foreste, nonché gli Ispettori regionali e ripartimentali delle foreste della Regione Liguria. Per il Dirigente generale dr. Benvenuti, ha presenziato ai lavori l'Ispettore generale dottor Bertini.

I rappresentanti italiani hanno illustrato la particolare situazione in cui si trova l'industria boschiva nel nostro Paese, con una notevole carenza di produzione tanto che l'importazione di legname per il 1972 è stata superiore alla entità di 11.750.000 mc. di legname prodotto in Italia, con un esborso di valuta per un importo che supera i 500 miliardi, anche se si è esportato legname per un importo di circa 200 miliardi. Hanno anche relazionato sull'evoluzione dei salari e degli oneri sociali che in Italia raggiungono percentuali più alte che negli altri Paesi europei.

Il Gruppo ha fatto visita all' Azienda forestale demaniale del Monte Penna ed ha concluso i lavori con un incontro col Presidente della Giunta regionale ligure on. Dagnino.

GIUSEPPE PIAZZONI

Sul caos al mercato ittico

La CISL contro il 'pesce azzurro'

TRAPANI — In relazione all' iniziativa di deroga all'ordinanza del Prefetto, riguardante il commercio all'ingrosso del pesce, la CISL di Trapani ribadisce la posizione già assunta in passato in ordine allo svolgimento della vendita nell'ambito del mercato ittico, per non permettere più quelle ignobili speculazioni che si sono verificate nel passato sia in danno dei pescatori che dei consumatori.

Com'è noto, il decreto del prefetto Montesanti stabilisce che la vendita del pesce ai grossisti deve svolgersi dentro il mercato all'ingrosso, sotto il controllo delle forze dell'ordine, a tutela degli interessi dei cittadini e dei lavoratori del settore, in quanto il commercio al di fuori del mercato non consente nessun controllo sui prezzi, che al pari di quelli degli altri generi alimentari, avevano raggiunto quotazioni vertiginose, con notevole profitto degli speculatori ,i quali avevano fatto nascere a Trapani il racket del pesce.

Quasi due mesi di controllo dei prezzi hanno dato la dimostrazione più palese dell'efficacia della disposizione prefettizia che, grazie allo interessamento delle forze dell'ordine, ha impedito una fuga in avanti dei prezzi che già erano impossibili.

Ora, il tentativo di sganciare qualche qualità di pesce (pesce azzurro) dal controllo disposto dal Prefetto rappresenta una chiara tendenza involutiva per aggirare l'ostacolo del decreto, con pretestuose giustificazioni che in pratica non trovano nessun riscontro obiettivo positivamente accettabile.

Questa Organizzazione, nello interesse dei lavoratori e dei consumatori, non può concordare con l'iniziativa di chiedere la liberalizzazione della vendita del pesce azzurro e definisce tale prospettiva un tentativo di aggressione agli stipendi e ai salari dei lavoratori, già notevolmente appesantiti dagli aumenti notevolissimi dei generi di prima necessità.

Per la CISL il pesce azzurro, come tutte le altre qualità di pesce, non può sfuggire alla imposizione del prezzo giornalmente imposto dal mercuriale del mercato ittico all'ingrosso, che, così come funziona, rappresenta una garenzia sia per gli operatori del settore che per la grande massa dei consumatori.

Ad uno studente trapanese il premio del IV Concorso nazionale Esercito scuola

Lo studente Massimo Tavanti della III Liceo classico « Ximenes » di Trapani è risultato vincitore del premio consistente in un soggiorno presso lo stabilimento bagno-termale di Ischia con corso di nuoto previsto dal IV Concorso Esercito-Scuola bandito da Statesercito.

Massimo Tavanti ha svolto il seguente tema: « Nell'atrio dell' Università di Bologna è posta una lapide in memoria degli studenti di quell'Ateneo caduti a Curtatone e Montanara. Dice la epigrafe: Fratelli / per diverse terre le vostre ossa / per l'Italia tutta il nome / ma la religione di voi è qui / e passa / di generazione in generazione / ammonendo / che scienza è libertà. / Illustrate questo asserto attraverso personali considerazioni ed eventuali riferimenti storici »

Allo studente i complimenti del nostro giornale.

L'angolo previdenziale

Trattamento speciale di disoccupazione ai lavoratori agricoli a tempo determinato

L'art. 25 della legge 8 agosto 1972 n. 457 ha stabilito che ai lavoratori agricoli a tempo determinato, che abbiano effettuato nel corso dell'anno solare almeno 151 giornate di lavoro, è dovuto, è dovuto, in luogo dell'indennità di disoccupazione, un trattamento speciale pari al 60% della retribuzione. Il trattamento speciale viene corrisposto per un periodo massimo di 90 giorni nell' anno.

Destinatari del trattamento speciale sono i lavoratori occupati presso imprese agricole con rapporto di lavoro non soggetto alla disciplina del contratto a tempo indeterminato, nonché i piccoli coloni e compartecipanti familiari. Sono perciò esclusi i lavoratori che nell'anno solare risultino occupati esclusivamente a tempo indeterminato o rivestano la qualifica di salariati fissi, nei cui confronti, sussistendo le condizioni di legge, si farà eventualmente luogo alla concessione dell'indennità ordinaria di disoccupazione;

— il trattamento speciale spetta anche ai lavoratori che nel corso dell'anno solare siano passati dal rapporto di lavoro a tempo determinato a quello a tempo indeterminato nonché ai lavoratori che, cessati dal rapporto di lavoro a tempo indeterminato, prestino, nello stesso anno solare, lavoro a tempo determinato;

— le 151 giornate di lavoro richieste per l'ammissione al trattamento speciale devono risultare prestate con rapporto di lavoro agricolo a tempo determinato o con rapporto di piccola colonia o compartecipazione: non è consentito il cumulo con le giornate di lavoro effettuate in settori extra agricoli;

— nel caso in cui si instauri o venga meno il rapporto di lavoro a tempo indeterminato nel corso dell'anno solare le 151 giornate di lavoro agricolo a tempo determinato devono risultare effettuate — nello stesso anno solare — prima dell'inizio o dopo la cessazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

— per la determinazione del diritto al trattamento speciale in luogo dell'indennità ordinaria di disoccupazione costituiscono titolo valido la iscrizione e le giornate lavorative che risultano dagli elenchi nominativi. Per le province dell'Italia meridionale ed insulare la validità degli elenchi anzidetti è stata prorogata con decreto legge 1 luglio 1972, n. 287.

GRIMM

Brevi da Marsala

In rovina la chiesa della Madonna della Cava

Durante i lavori di scavo per la posa delle tubazioni del civico acquedotto è venuto alla luce, nei pressi di porta Trapani un tratto della grande muraglia dell'antica Lilibeo facente parte della fortezza della porta stessa, e risalente al IV secolo a. C.

Sempre durante i lavori di scavo è improvvisamente crollata la volta della sottostante cripta del santuario della Madonna della Cava, Patrona di Marsala, sul cui altare cadeva una gran quantità di macerie. Per fortuna non si lamentano danni alle persone dato che in quel momento il santuario era chiuso. I danni tuttavia sono ingenti. Sul luogo sono accorse le autorità ecclesiastiche e funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune di Marsala che unitamente al prof. Giuseppe Agosta Ispettore onorario alle antichità hanno proceduto ad un accurato esame della zona monumentale al fine di procedere ad un immediato restauro.

La notizia del crollo della chiesa della Madonna della Cava ha suscitato viva impressione nella popolazione particolarmente devota alla Madonna la quale più volte salvò Marsala da calamità naturali. Nello stesso santuario il 19 luglio 1862, Giuseppe Garibaldi alla vigilia della campagna romana, pronunciò il fatidico grido: O Roma, o Morte.

Cerimonia di commiato al Tribunale di Marsala

I cancellieri capi del Tribunale di Marsala, dott. Giuseppe Todaro, il cav. Mario Tasquier e il cav. Arcangelo Maiorana hanno lasciato l'ufficio per esodo anticipato. Nell'aula delle udienze civili i tre stimati funzionari sono stati salutati dal presidente del Tribunale dott. Lucio Manno, S. Procuratore della Repubblica dott. Salvatore Cassata e dall'avv. Gaspare Lentini in rappresentanza dell'ordine degli avvocati. Nel lasciare l'ufficio i tre funzionari hanno ricevuto in dono un tangibile segno della stima di cui erano circondati.

Ladri in gattabuia

I CC di Marsala in collaborazione con i colleghi di Iglesias e Trapani hanno tratto in arresto per furti aggravati, su ordine di cattura del Procuratore della Repubblica di Marsala, Benito Lombardi di a. 39 residente in via S. Vito 24, Andrea Piccione di a. 22, via Libertà 41; Salvatore De Marco di a. 17, via Caprai 2; e Vincenzo Barraco di a. 33, via Atleti 51 quali presunti responsabili di furti di capi di corredo e abbigliamento per il valore di circa 6 milioni.

Laurea

PALERMO — Discutendo la tesi « Lo Statuto della Regione Siciliana: funzioni e attribuzioni degli organi regionali », si è laureata in Pedagogia (con indirizzo sociologico), relatore il chiarissimo prof. Filippo Cassiblanca, la signorina Tuccy Incovaia, figliola dell'amico professore Francesco.

Alla neo dottoressa, che si è laureata con massimo dei voti e la lode, felicitazioni vivissime. Ai genitori i nostri migliori rallegramenti e alla neo dottoressa gli auguri di un migliore avvenire.

* L'asterisco

La chiavetta

« È in arrivo sul binario sei treno direttissimo proveniente da Catania (paura). Treno da Catania è in arrivo sul binario sei. Stesso treno proseguirà per Milano ».

L'annuncio, ripetuto con voce impersonale dall'altoparlante, riecheggia nella sala interrompendo per un attimo l'animato brusìo e lo sfogliare distratto dei giornali. Nel silenzio improvviso potresti cogliere le ansie, i tremori che accompagnano il vorticare continuo di questa umanità nomade stanca di antiche logge; sentiresti il suo battito aritmico come di malato cronico che non sa del malanno che lo affligge, avvezzo com'è a sentirsi il sangue pulsare alle tempie con cadenze irregolari. Seduti contro le pareti alcuni viaggiatori attendono impazienti, ogni tanto imprecano contro gli 'inutili' avvisi che la solita voce ripete a intervalli.

« Si ricorda ai signori viaggiatori che il lancio di oggetti da treni in corsa può recare danni anche mortali al personale in servizio lungo la linea... ».

Entra ed esce dalle grandi porte a vetri, situate ai lati opposti della sala una colorita folla di viaggiatori, donne soldati marinai, qualcuno affaccendato, i più con la lentezza propria dei meridionali, creati nell'ultimo giorno, quando anche l'Artefice massimo, pensando al necessario riposo dovè impiegare più tempo del necessario a compiere l'Opera Sua...

La sala è divisa in due corridoi da una fila di seggiole di legno che si congiungono per le spalliere e sono fissate su una base di marmo bianco. Su di esse stanno stravaccati da un lato alcuni militari che si riordinano la divisa alla meglio dopo interminabili ore di viaggio. All'altro capo una donna gravida sostiene il capo col braccio reclinato sull'omero: discorre senza entusiasmo con una donna più anziana, dai capelli d'un grigio indefinibile, forse la madre o la suocera; ogni espressione, ogni gesto le costano dolore: è una fatica, la sua, vecchia di secoli; la fatica della donna che sarà madre e si porta appresso la coscienza dell'evento imminente, la voglioso attesa e le inconfessate angosce. Eppure gli occhi hanno una mobilità imprevedibile, appaiono sguscianti come gocce di mercurio sotto la pressione delle dita, animano la figura come acque calme percorse dalla lama di luce di un faro. Sul tavolo di marmo, all'angolo della sala, volgendo le spalle agli altri viaggiatori come nascondendosi, un uomo sta consumando a cena frugale che la moglie ha avuto cura di preparargli per il viaggio. Ha tagliato contro il petto due fette di pane da una grossa pagnotta e ora le addenta vorace, accompagnando i bocconi con qualcosa che tira fuori da un cortoccio dentro la borsa, forse dei datteri o delle olive, ne sputa i noccioli sul pavimento con un rumore improvviso, sordo, senza echi. Si è pulite le dita con un pezzo di giornale e sempre con quelle ha sbucciato due mandarini, la sensazione di calore che accompagna quell'odore improvviso si diffonde subito nella piccola sala e ti sazia. Ora quell'uomo ripone tutto nella borsa, ciò che gli è rimasto della cena e le bucce, e si volta con occhi lucidi di appagamento.

La fragorosa entrata del sordomuto alla rincorsa dei due monelli che l'hanno ingiuriato richiama l'attenzione di tutti su quell'omino fragile vestito di stracci cui le toppe non riescono più a tener legati i pantaloni. Fa il gesto di tirare qualcosa che tiene in pugno, forse uno di quei ciotoli levigati che d'estate i ragazzi si studiano di tirare sul mare calmo a contare il numero delle parabole che precede il suo inabissarsi; il coro di proteste che indovina sulle bocche dei presenti serve a dissuaderlo; imprecando modula con forza qualcosa sull'onestà della madre dei due ragazzi i quali intanto hanno infilato l'altra porta e da fuori, ormai al sicuro, gli rifanno il gesto con l'avambraccio reclinato e il pugno chiuso. Il sordomuto ha ora un digrignare di denti, come da bestia in gabbia; si china, come raccogliendosi tutto a riprendere la corsa e mentre esce dalla sala lo accompagna la pernacchia irriverente di uno dei soldati che un commilitone, ridendo sguaiato, richiama per celia al perduto senso del civismo. Ignaro dell'ultimo sberleffo, il sordomuto si allontana al piccolo trotto. Indugia un attimo nel riquadro della porta a vetri, con la testa incassata nelle spalle, in uno strano modo ammiccante; poi scatta ancora dietro alle irraggiungibili prede. A vederlo allontanare ti stupisci che cammini a quel modo e non abbia la chiavetta alle spalle che giri, come quei giocattoli a molla che si regalano ai bambini per mezz'ora di felicità. Poi ti guardi attorno e ritrovi le pareti di marmo, gli scanni con i braccioli di lucido metallo, i militari che rileggono l'ultimo fumetto erotico pescato nelle capaci tasche del cappotto, la donna gravida che si è assopita contro la spalliera ed ha le gambe larghe e una smorfia alla bocca, su un lato. E tutti hanno lo chiavetta ferma, chi sulla testa, chi ai fianchi. Allora subito capisci e angosciato ti palpi addosso, sulla testa, sul petto, sui fianchi. La porta a vetri raggela il mezzo sorriso di soddisfazione: è là, dietro le spalle, la chiavetta; se ne vede l'impugnatura sul vetro ed è irraggiungibile, ficcata proprio nel centro e scomposto distorci le braccia e invano la sfiori; senti che si ricarica dentro, la molla, e anche le altre chiavette si ricaricano piano piano con un rumore metallico simile a quello che viene dal grande orologio murale che scatta ogni minuto e segna la mezzanotte.

GIOVANNI A. BARRACO

La classica alternativa delle vacanze

Mare o montagna?

Non sottovalutiamo però la collina e i laghi, indicatissimi per i soggetti troppo eccitati

Si dice che le mogli, per vincere ogni resistenza da parte dei mariti, ricorrano sovente all'astuzia di attribuire al medico la prescrizione della villeggiatura da esse preferita. In realtà il medico non ha alcuna intenzione di intromettersi nella scelta della località delle vacanze, che può essere spesso lasciata alle preferenze personali. Tuttavia almeno qualche suggerimento egli può darlo.

La classica alternativa è: montagna o mare? Il clima di montagna, bisogna premettere, varia da zona a zona e secondo l'altitudine. Le regioni montane devono essere distinte in tre zone: bassa montagna, al di sotto degli 800 metri, media montagna da 800 a 1200 metri, alta montagna al di sopra dei 1200 metri. Per i bambini può essere vantaggiosa anche la bassa montagna, purché vi trascorrano l'intera vacanza estiva. È preferibile, però, la media montagna, i cui effetti possono così riassumersi: aumento dell'appetito e del peso, sonni lunghi e profondi, irrobustimento, aumento dei poteri di difesa dell'organismo cioè maggior resistenza alle malattie. Con una prudenza e graduale acclimatazione è ben sopportabile anche il clima al di sopra dei 1500 m. Bambini affetti da rachitismo, bronchiti croniche, asma, eczemi, traggono dalla montagna grande giovamento. Non del tutto indicata sarà invece per i bambini soggetti a raffreddori, faringiti, anedoiditi, perché gli sbalzi di temperatura e le brusche variazioni del tempo causano quasi sempre un peggioramento del loro instabile equilibrio.

A proposito dei repentini cambiamenti climatici, sarà però opportuno che tutti se ne guardino. Il bagaglio più prezioso per le vacanze, marine o montane che siano, resta sempre la aspirina, per adulti e per bambini.

E veniamo adesso a parlare un po' del mare.

In confronto alla montagna, il mare esplica un'azione stimolante per l'organismo infantile ancora più potente. Ciò dipende dal fatto che al mare il bambino può restare seminudo per la maggior parte della giornata senza pericolo di raffreddamenti, in condizioni di vita quindi che più si avvicinano a quelle naturali. Anche il sole agisce più intensamente: soltanto ad un'altitudine di 1700-1800 metri l'azione del sole è paragonabile a quella che si ha sulla riva del mare. Per il bambino che vive nelle grandi città, fondamentalmente sano ma spesso, nell'età scolare, anemico, stanco, con scarso appetito, il clima marino è veramente miracoloso. Bastano anche poche settimane per fare aumentare peso e statura, rinvigorire il corpo, far rifiorire la salute. L'eventuale squilibrio provocato nei primi giorni del brusco cambiamento d'ambiente, e manifestantesi con insonnia, irrequietezza, febbricola, è transitorio e in genere scompare rapidamente.

Il rachitismo e il linfatismo sono le principali indicazioni terapeutiche del clima marino. Il mare è invece controindicato per i bambini affetti da disturbi intestinali.

Oltre all'alternativa classica vi è anche una terza soluzione, la collina, troppo sovente sottovalutata. Il suo clima agisce come quello di montagna, sebbene in proporzioni attenuate. È vantaggioso per i bambini sani provenienti dalla città, o per i convalescenti, a patto che la permanenza sia prolungata.

Né si dimentichino le ampie e ridenti regioni dei laghi che, su scala più modesta, agiscono in modo abbastanza simile al clima marino; sono indicate soprattutto per i convalescenti e per i bambini eccessivamente eccitati dalla montagna e dal mare.

VITTORIO LUCIANI

Quando la scienza diverte:

Due proposte "giovani" per l'estate

Per i giovani che vogliono utilizzare parte delle vacanze per qualcosa di utile oltre che di dilettevole, la FOIST — una Fondazione senza scopo di lucro che promuove la diffusione della scienza — ha due interessanti proposte. La prima riguarda un 'campo' ecologico vicino a Palermo, che si svolgerà dal 22 al 29 luglio.

Trenta giovani studieranno l'influenza di una centrale termoelettrica sull'ambiente di Termini Imerese, una cittadina rivierasca che è anche tra i poli di sviluppo industriale della Sicilia. La ricerca si svolgerà in parte a bordo della nave oceanografica « Dectra », attrezzata per esaminare le correnti, i fondali, la temperatura dell'acqua, la fauna ittica ecc.; e in parte a terra, nel paesaggio e tra la gente di Termini Imerese.

L'altra proposta FOIST riguarda un 'campo' di pianificazione territoriale che si svolgerà a Sorano, in provincia di Grosseto, dal 20 al 31 agosto.

Sorano è un paesino della Toscana ai confini col Lazio, che possiede scarse risorse (agricoltura e pastorizia) e vive il dramma di uno spopolamento progressivo e inesorabile. Ma Sorano è anche al centro di una zona di singolare bellezza, ricca di memorie etrusche, di verde, di solitudine: una fetta di Italia minore, insomma, che andrebbe valorizzata, ma non lasciando mano libera alla speculazione edilizia, come troppo spesso è avvenuto altrove, bensì conciliando il turismo con il rispetto della natura, promuovendo il cosiddetto 'turismo ecologico'. Settanta giovani assistiti da esperti e animatori prepareranno, in collaborazione con la popolazione di Sorano, un piano di sviluppo del paese.

Il «Progetto Sorano» — come già il « Progetto Caramanico », riguardante un paesino d'Abruzzo — verrà offerto alla collettività locale e alla Regione, con la richiesta di tenerne conto nell'ambito della politica generale del territorio. I temi di indagine sono: agronomia, zoologia, botanica, chimica delle acque, sociologia, urbanistica, etruscologia.

Al campo di Termini Imerese come a quello di Sorano possono

(segue in quarta)

Incontro col pittore Sanfilippo

Il pittore-scultore Giuseppe Sanfilippo non ama molto far parlare di sè, anzi addirittura disdegna ogni forma di pubblicità ed è per questo suo ostinato 'mutismo' che ci siamo recati di proposito a trovarlo nel suo studio di piazza Mokarta a Mazara, per conoscere i suoi progetti per il futuro.

Ci ha accolto sorpreso con la amabile ospitalità che si conviene ad un artista affermato e ad un accademico che si rispetti.

Abbiamo parlato — sempre stimolato dalle nostre domande — delle ultime sue mostre e siamo riusciti a sapere del suo recente trionfo — mostrandoci giudizi del quotidiano fiorentino « La Nazione » — alla Galleria « Casa di Dante » a Firenze, una superba mostra inaugurata dal senatore prof. Piero Bargellini, già Sindaco di quella città, dove è conosciuto come l'artista dello sbalzo su rame, l'artista che ha saputo resuscitare con una tecnica singolarissima il mondo della mitologia e della universalità del padre della lingua italiana.

Dopo un rapido 'flash-back' di altri successi, Sanfilippo, sempre dietro nostre insistenze, si è finalmente deciso ad anticiparci i suoi prossimi impegni artistici. « In agosto esporrò a Salsomaggiore, località di relax — ci dice sorridendo — quindi la mia nuova personale non vuole essere 'impegnata'. Siamo in un momento in cui la gente cerca refrigerio, evasioni, distrazioni dalla vita convulsa di tutti i giorni, di conseguenza preferisco non tediare nessuno, neppure gli intenditori d'arte, voglio fare della pittura comprensibile a tutti, una pittura che distenda e che non costringa a cervellotiche interpretazioni ».

Continuando il nostro 'tiro incrociato' abbiamo voluto stuzzicare Sanfilippo con una domanda maliziosa e cioè se intendesse allontanarsi per sempre dalla sua originaria problematica classico-mitologica. Ci ha risposto che momentaneamente anche lui vuole concedersi un'evasione 'pittorica' e che subito dopo allestirà qualcosa di più ambizioso, avendo ricevuto espresso invito dalla C.I.P.A. (Confederazione Generale Italiana dei Professionisti e Artisti) di Roma.

« Recentemente — ci confida infine — al palazzo delle esposizioni la Confederazione con una mostra d'arte figurativa ha reso omaggio a Manzoni. La mia personale affronterà principalmente temi religiosi e sarà orientata anche sulla mitologia greca. La mostra è già fissata dal 2 al 16 ottobre prossimi ».

Tutte queste sono le notizie che siamo riusciti a 'strappare' al temperamento taciturno di Giuseppe Sanfilippo e, se in un certo qual modo, la visita improvvisa lo ha sorpreso e, forse annoiato, chiediamo venia augurandogli tutto il successo che merita e che nessuno può disconoscere.

BALDO VIA

Il pittore Giuseppe Sanfilippo (a sinistra) riceve l'apprezzamento del senatore Piero Bargellini

« Beatrice »: una delle opere che testimoniano la validità della tecnica a sbalzo su rame di Sanfilippo

Vittorio Ribaudo: il tennista-pittore

Da un contesto di prima mano, il legno, quello sul quale svilupparono il loro senso artistico le prime civiltà, Vittorio Ribaudo trae i motivi d'essere della sua pittura. Uno sguardo da intenditore alle venature, e poi, giù, le prime pennellate, attente, sicure, rielaborando quanto già era nella mente: il prototipo di una serie di disegni prima inventati dalla fantasia e poi realizzati con una dinamica consona alla svelta mano del Ribaudo tennista.

Piccole figure riprodotte sulle ondulazioni di una materia come il legno che, staccata dalla matrice, sembrerebbe morta, e che acquista invece vivacità e vita quando il colore viene collocato al posto giusto.

Ribaudo preferisce i piccoli disegni, li inserisce nelle pieghe delle ondulazioni, ne fa corpo con la materia grezza. Così ha dipinto le tavole che illustrano la « Divina Commedia », ritrovando i paesaggi nelle venature del legno e inserendo poi i personaggi con una gustosa rappresentazione figurativa. Figurativo, infatti, Ribaudo lo è al cento per cento, quando riproduce dei volti di bambini che sono le sue cose migliori quelle nelle quali il pittore palermitano è più seriamente impegnato.

In tutto, un vigoroso afflato tra la voglia di lavorare, di realizzare se stesso e l'intenzione di dare agli altri, siano essi ammiratori o compratori delle sue opere, qualcosa che resti di lui.

I. M.

Alla Galleria Virzì di Marsala e al circolo di cultura di Mazara

Successo della pittrice polacca Ocskowska

Ha esposto prima alla Galleria Virzì di Marsala e poi al Circolo di Cultura di Mazara del Vallo la pittrice polacca Celina Ocskowska riscuotendo quel successo che giustamente le compete e che l'ha seguita nelle varie manifestazioni d'arte alle quali ha partecipato, sia all'estero che in Italia, e particolarmente in Sicilia, dopo aver fatto suoi i paesaggi della nostra Isola.

Presenti sulla tavolozza della Ocskowska due direttive, o, meglio, due tendenze. Il dualismo dell'artista polacca è un fatto eclatante, un avvenimento che a prima vista potrebbe far pensare ad una frattura nella densa nomenclatura pittorica della Nostra, ma che invece ripropone in sintesi le due anime che in essa convivono e che alternativamente si manifestano nella complessa panoramica del mondo esterno e del suo mondo intimo. Momenti che si traducono in componenti pittoriche ora classiche ora modernissime, accomunate in una simbiosi che vuol dire vita, tormento, azione, permuta di valori che si riscattano nel fluire delle immagini vedute come in uno schermo in technicolor, anche quando la rappresentazione è affidata alla tempera, alla china, al semplice disegno. Abbiamo così i due momenti dell'arte ocskowskiana; il sogno classico realizzato nel periodo dedicato alle fontane romane, ai paesaggi romani (sintomatici alcuni aspetti dell'Appia antica, dove colori e forme sono perfettamente dosati); la tematica introspettiva ripiegata sui valori cromatici, sull'interpretazione in chiave moderna, a volte d'avanguardia, di alcuni aspetti dello stesso mondo lirico della pittrice; i fiori che sanno di pittura « naive » e, di contro, l'emblematico imponente del contadino in « Tramonto », forse l'opera più rappresentativa della Ocskowska.

In questi lavori la luce, il colore coesistono insieme e contemporaneamente alla rappresentazione grafica, fioriscono sulla tela acquistando anche un suono, una voce, specie quando approdano al ritratto, come dicevamo dianzi, nel quale l'arte della Ocsokwska si fa studio psicologico, scavo d'anima: l'anima del soggetto che si raggruma nella espressione degli occhi, in una speciale disposizione delle mani, in un particolare anche banale, ma che è la carta d'identità di quella persona, di quel personaggio, per dir meglio.

IRENE MARUSSO

Notizia letteraria

Elogiata una poesia di un trapanese a Birmingham

Siamo lieti di comunicare che una poesia dello scrittore trapanese Andrea Tosto De Caro (« Frantoio segreto ») è apparsa a Birmingham nella traduzione di Enzo Bonventre: « A secret grindstone » (da « Fountain in Spring », Trapani 1971).

Léon Spiro ha presentato l'opera del Tosto ai lettori di « The Journal » (200.000 abbonati) nel gennaio di quest'anno.

I LIBRI Una pubblicazione di valore scientifico

Profilo del Brandy italiano

Nella fioritura di pubblicazioni enogastronomiche si inserisce ora un volume dal titolo « Profilo del Brandy italiano » che viene a colmare una grave lacuna. Era da oltre sessanta anni che in Italia non veniva dato alle stampe uno studio sui problemi dei distillati di vino che abbracciassero organicamente tutti i complessi aspetti di questo interessante tema. Il Quaderno, XI della serie edita dall'Istituto del Brandy italiano, raccoglie in 140 pagine, con numerose illustrazioni, tabelle e con una ricca bibliografia, le principali relazioni presentate al I Corso di aggiornamento sul Brandy italiano svoltosi a Conegliano Veneto con la fattiva collaborazione di quell'Istituto tecnico agrario specializzato nella viticoltura e nell'enologia. Le relazioni sono state predisposte da docenti e da esperti che illustrano tutti gli aspetti della lunga vita del Brandy, dalla importanza economico-sociale (Papo) alle caratteristiche dei vini destinati alla produzione (Moretti), dalla tecnica della distillazione (Maschio) a quella dell'invecchiamento (Dal Col), dalla legislazione italiana organicamente presentata (Papo) alle tecniche di analisi (Perrone, Miconi, Zazzi) a quella della degustazione (Zaccone, Bidasio).

Questa pubblicazione. che sarà adottata come libro di testo dall'Istituto Agrario di Conegliano, è dedicata in particolare agli Istituti specializzati di ogni ordine e grado. Le relazioni sono state predisposte in forma divulgativa in modo da avvicinare anche i non esperti a questa importante materia. Non va dimenticato che la civiltà mediterranea è una civiltà in particolare enologica e che le tradizioni italiane nel campo dei vini, dei liquori e dei distillati affondano le radici nei tempi dell'antica Roma e nell'alto Medio Evo. È stata l'Italia a tenere a battesimo i distillati ed era pertanto doveroso che questa lacuna nel campo delle pubblicazioni venisse colmata con un'opera ad alto livello scientifico e divulgativo. La pubblicazione, della quale è già in corso di stampa una seconda edizione, è fuori commercio e può essere richiesta all'Istituto del Brandy Italiano - via Mentana 2/b - 00185 Roma.

Il «Sangiorgio d'oro» IV trofeo nazionale canzoni per bambini

Il Circolo artistico sperimentale con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dell'Assessorato al turismo e allo spettacolo del comune di Reggio Calabria, indice ed organizza il IV Trofeo nazionale Canzoni per bambini per l'assegnazione de « Il Sangiorgino d'oro ».

Possono partecipare al Concorso compositori e parolieri italiani anche non iscritti alla SIAE con una composizione inedita ed in lingua italiana.

Il concorso scade il 25 luglio 1973.

Il bando integrale richiederlo alla Segreteria del Circolo artistico sperimentale - via Vecchia Pentimele 16 - 89100 Reggio Calabria.

Il repertorio italiano del Teatro cèko

Elevata punta di gradimento per Goldoni - Puntuale presenza dei nostri autori moderni nei calendari delle stagioni di prosa

In Cecoslovacchia il favore per il teatro di prosa è particolarmente vivace. Tale affermazione può lasciare perplesso chi, affidandosi invece alle statistiche, rilevi che nel paese in questo ultimo decennio il totale delle recite ha subìto una sensibile flessione mentre il numero delle compagnie operanti nei centri minori è stato ridotto. È comunque accertato che le platee annualmente sono state disertate da oltre due milioni di spettatori. Il fenomeno sarebbe preoccupante ove si trattasse di un reale assenteismo in questo importante settore della cultura; ma si tratta solo d'uno spostamento di massa dalle normali sedi teatrali alla meno dinamica intimità domestica degustata dinanzi agli schermi televisivi. La TV infatti presenta un totale minimo di cinquanta commedie l'anno: ed è ciò appunto che dà vita ad una siffatta osmosi che favorisce i piccoli egoismi dei più pigri e le opportunità quietiste degli anziani. Dal punto di vista culturale e sociale la situazione non è dunque mutata: l'Accademia di arte drammatica continua a licenziare i suoi giovani attori ed i tecnici, mentre i componenti delle disciolte compagnie sono stati inseriti negli studi televisivi dei grandi centri urbani.

I gusti del pubblico in Cecoslovacchia erano tradizionalmente orientati verso il grande repertorio classico nazionale e straniero; oggi invece si vanno via via innestando nel filone delle rappresentazioni i lavori cèki e slovacchi moderni che attualmente occupano nelle programmazioni una aliquota del 20%. Nel Paese, i drammaturghi d'oltre confine massimamente apprezzati sono: Shakespeare al quale va il gradimento maggiore; ed ancora Gorki, Moliere, Shaw.

Gli autori italiani sono graditissimi, e in modo particolare il Goldoni le cui commedie più popolari sono state da tempo tradotte in lingua cèka. Se il drammaturgo veneziano è immancabilmente presente nei calendari dei teatri e della TV, va anche notato che altri nostri autori compaiono puntualmente negli stessi. Contro le annuali 100 prime rappresentazioni goldoniane, se ne contano oltre 50 dedicate ai nostri moderni. Eduardo De Filippo commuove e diverte da anni egli pure con i suoi più apprezzati lavori il pubblico cecoslovacco; all'apprezzamento di tale autore fa seguito quello per Raffaele Viviani, Verga, Diego Fabbri, Patroni-Griffi, Pirandello. Abbiamo elencato per ultimo il drammaturgo siciliano, poiché proprio in questi giorni ad iniziativa della Accademia di arte drammatica e degli studiosi di lingua e letteratura italiana dell'Università di Praga, si stanno approntando le necessarie opportunità onde procedere alla traduzione in lingua cèka di altri lavori pirandelliani che vadano ad aggiungersi alle già esistenti versioni di « Sei personaggi in cerca d'autore » e di « Così è se vi pare ». Egualmente verrà operato uno sguardo di insieme sulla produzione italiana teatrale più recente allo scopo di prendere in considerazione anche quegli autori recentemente affacciatisi alla ribalta d'una consapevole notorietà.

LUIGI ESPOSITO

Il cinema per la gioventù in Cecoslovacchia

Ridimensionata la strutturazione del settore - Indagini orientative e giurie di ragazzi - Introdotti i film ad episodi Tre fiabe per l'Italia

La Cecoslovacchia è una delle rare nazioni ove si sia compreso l'alto valore educativo della cinematografia, e dove la relativa produzione edita in dimensioni non sporadiche e occasionali goda di largo favore riempiendo le platee anche con buone percentuali di spettatori adulti. Data tale favorevole congiuntura è parso opportuno ai responsabili del settore ristrutturarne le travature maestre onde dar vita a film sempre più curati ma sopra tutto più aderenti ai gusti ed agli orientamenti di coloro ai quali gli stessi son destinati. S'è pertanto cominciato a considerare il cinema per la gioventù quale una delle più delicate sezioni della Facoltà di cinematografia e televisione, riservandole appositi teatri di posa, attribuendole docenti esclusivi e mettendo a sua disposizione agguerrita équipe di specialisti, costituendo un efficiente ufficio-opinioni.

In base a tutta questa organica attrezzatura la produzione è stata incrementata e migliorata, mentre il settore addetto ha provveduto alle indagini orientative allo scopo di rendere più aderenti ai gusti ed alla sensibilità del pubblico giovanile, intrecci e vicende. Si è inziato con proiezioni suddivise in gamme d'argomenti raccogliendo alla fine tra i presenti impressioni e invitandoli anche ad esprimere suggerimenti; si è provveduto ad inchieste scolastiche e domiciliari; mentre parallelamente con altri cicli di proiezioni si è cercato di definire convergenze ed eventuali punti di frizione fra giovani e adulti, considerando i responsi di due distinte giurie. Essi erano relativi: alla dilatazione di certi tipi di intreccio con relativo sezionamento della proiezione in episodi; al ricorso ad una fantascienza meno spericolata mediante scelte attuate nella specifica letteratura 'classica' tenendo presenti in modo particolare i romanzi di Jules Verne; all'incremento delle sceneggiature completamente disegnate secondo i fortunati esperimenti del noto regista Carel Zeman; all'adozione del 'modurit' per modellare le figure dei celebri film di pupazzi in modo da consentire agli stessi di assumere una molto più vivace varietà di atteggiamenti e di espres

AUGUSTO FRATTANI

(segue in quarta)

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
via Bernardo Bonaiuto 20-22
91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile
ANTONIO CALCARA

redattore capo
GIUSEPPE NOVARA

redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuo	L.	3.000
Sostenitore	»	10.000
Benemerito	»	20.000

conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70 %

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

F.I.S.P. FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI PERIODICI — CONTROLLO TIRATURA E DIFFUSIONE — QUESTO PERIODICO È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE STAMPA PERIODICA

Vi diamo una mano per viaggiare sicuri.

Per tutta l'estate, per tutti gli automobilisti. Sulle strade delle vostre vacanze (6.000 chilometri di autostrade e strade italiane), qualunque sia l'auto su cui viaggiate, la Fiat vi dà una mano con i centri mobili del Servizio Assistenza Vacanze.

FIAT

Assistenza vacanze

Sulle strade di grande traffico: Servizio Fiat. Sulle autostrade: Servizio Fiat-ACI.

RIPORTI

ATTEGGIAMENTO DI ATTESA

(segue dalla prima)

senso dello Stato, certezza del diritto, equilibrio tra nord e sud.

I problemi che abbiamo elencati non coprono tutta l'area delle prospettive d'impegno che il nuovo governo deve affrontare. Altre prospettive non meno pressanti possono ancora delinearsi: prioritario è l'impegno del raddrizzamento della nostra traballante economia, del consolidamento della lira come garanzia del valore reale dei salari e tutela dei lavoratori a reddito fisso.

Si noti che non parliamo di impegni che non presentino una loro concretezza viva di interesse nel quale siamo tutti o in maggior parte coinvolti: non parliamo della riforma sanitaria che garantisca adeguata assistenza nella malattia, non parliamo della casa, non parliamo della agricoltura, non parliamo dell' artigianato.

Siamo convinti che non basterà un breve periodo al governo Rumor, come non basterebbe a qualsiasi governo, non diciamo per risolvere, ma neppure per affrontare adeguatamente tutti i problemi aperti della vita italiana. Ma appunto per questa constatazione abbiamo dato rilievo, indipendentemente da formule e da uomini, alla linea di continuità che è, si, nella logica delle cose e nella logica del nostro ordinamento costituzionale, ma è anzitutto nella necessità di soluzione dei nostri molti problemi.

E per ciò, anche, c'è da auspicare che non vi siano crisi ricorrenti e che il governo possa avere la disponibilità di un arco di tempo sufficientemente ampio per le esigenze che i problemi prospettano e per le soluzioni necessarie: sempre che il governo Rumor dimostri capacità adeguate alle esigenze medesime. Saremo lieti della formula e saremo soddisfatti degli uomini quando avremo constatato questa adeguata capacità realizzatrice e risolutiva.

Sino a quando, però, tale constatazione non avremo fatta, sino a quando non avremo constatato che il cambiamento prescinde dalle ambizioni personali dei cosidetti 'big' e non cela, sotto le formule, interessi di altra natura né nasconde, dietro la facciata, sollecitazioni di gruppi di potere comunque costituiti; sino a quando non avremo constatato che uomini e formula sono strumenti utili di una politica svolta, guidata e vissuta nell'interesse della popolazione, strumenti di un servizio reso alla comunità di tutti i cittadini, restiamo in un atteggiamento di attesa, in uno stato d'animo di speranza che auspichiamo non venga delusa; né l' attesa potrà essere tradita se non si vuole che, con le formule e con gli uomini, corra il rischio di perdere credibilità la stessa democrazia.

C'è, infatti, questo pericolo se uomini e formula non si dimostreranno adeguati al momento di grave difficoltà economica e politica che l'Italia sta oggi attraversando: è il pericolo della vita della democrazia.

LA DC SICILIANA

(segue dalla prima)

cato e dei prezzi;

— Dichiara la propria intransigente opposizione contro qualsiasi iniziativa tendente a modificare l'attuale divieto legislativo nazionale e comunitario di arricchimento con saccarosio del grado alcolico del vino, che costituisce un attentato alla genuinità dei prodotti ed a tutta l'economia del settore, impegnando in particolare i propri deputati nazionali e senatori a contrastare nettamente le deprecabili iniziative parlamentari in corso.

— Conferma tutta la sua fiducia ed il più alto apprezzamento per quanti ,a tutti i livelli, dedicano al settore le proprie energie.

DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE

(segue dalla prima)

titi della attuale maggioranza, intendiamo dare soprattutto, un impulso nuovo, una carica nuova per sbloccare determinate pratiche impastoiate nella macchina burocratica.

Scelte precise ed indifferibili ci attendono. Bisogna prepararle convinti come siamo che l'attendismo giova soltanto a differire il problema della occupazione, del reddito, della dignità morale e civile delle nostre genti. Lavoro, intervento pubblico, impegno sociale è quello che chiediamo ai deputati nazionali e regionali eletti col contributo dei voti dei trapanesi, rammentando loro, se sarà necessario, gli impegni assunti nella lotta elettorale, in nome della speranza che hanno fatto nascere nell'animo dei nostri concittadini. Importanti scadenze si preannunziano. Fra queste le fognature ,il canale di gronda ai fini di scongiurare il drammatico ripetersi degli allagamenti.

Abbiamo 1.500.000.000 di lire a disposizione per le fognature e 1.200.000.000 per il canale di gronda. Sempre nei lavori pubblici ci prefiggiamo di reperire l'ulteriore e definitivo stanziamento per il completamento del Palazzo di Giustizia. Il nostro programma si svolge attraverso 10 punti che costituiscono la base dell'intesa raggiunta dal tripartito.

Come primo obiettivo ci proponiamo di stimolare ed incrementare la economia trapanese nelle sedi più opportune mediante valide iniziative. In questo campo il nostro impegno si sdoppierà in due direttrici: turismo ed agricoltura. Auspichiamo, infatti, che la politica meridionalistica possa svolgersi, appunto, mirando al rilancio del turismo e della agricoltura.

Tuttavia la nostra non è una scelta alternativa in quanto non rinunceremo, anzi ci batteremo, per nuovi insediamenti industriali che offrano la garanzia del rispetto ecologico del nostro territorio.

Intensificheremo la lotta al caro vita. Non ignoriamo che il problema non è soltanto nostro. Nella nostra città sussistono le punte più aberranti del contesto sociale moderno: bassissimo reddito pro-capite e alto costo della vita.

Riordineremo, pertanto, i mercati. Attraverso la ristrutturazione e la creazione di spacci di paragone da mettere a disposizione degli organismi produttivi e dei consumatori operanti nei tre settori fondamentali: pesce, carne e frutta, ci prefiggiamo di arrivare al contenimento dei prezzi, soprattutto dei generi di più largo consumo.

Favorita sarà anche la politica di creazione dei mercati rionali.

Un problema che rientra nei punti programmatici fissati è la ristrutturazione della SAU. Siamo per l'approvazione di tutti gli atti deliberativi che hanno come obiettivo quello di assicurare un più efficiente servizio e un maggiore contenimento dell' attuale deficit.

Non sarà trascurata, parallelamente, la ricerca di aree idonee per la creazione di un nuovo Cimitero. Allo stato esistono delle indicazioni che, tuttavia, ci pare non rispondono alle effettive esigenze ubicazionali dei trapanesi.

Allo scopo di affrontare concretamente il problema base per lo sviluppo edilizio nel capoluogo ci impegniamo per l'applicazione della legge n. 865. Attraverso l'utilizzazione dei fondi messi a nostra disposizione e l' approntamento dei relativi strumenti tecnici sarà dato l'avvio alla politica del contenimento del «carocasa».

Abbiamo in animo anche la costituzione di un Consorzio tra il capoluogo, Erice e le tre isole Egadi per incrementare il turismo.

La vocazione, il patrimonio di bellezze naturali di cui disponiamo ci fanno legittimamente aspirare all'inserimento nello sviluppo di questo settore vitale oltre che per l'industria alberghiera, per i settori collaterali e quello dei servizi.

È nostro preciso, indifferibile proponimento costituire a Trapani l'Ente Porto. I tempi in cui la nostra città vantava primati nel movimento di merci e di passeggeri sono lontani, ma non dimenticati.

Crediamo nell'affermazione del ruolo di Trapani come testa di ponte verso le popolazioni del nord Africa. Chiederemo precise garenzie per l'incremento dei collegamenti con gli Stati della fascia settentrionale del continente Africano perché i risultati modedesti, ma incoraggianti, conseguiti in questo ultimo periodo ci fanno sperare nel buon esito delle iniziative già avviate in questo campo.

Oltre che sulla nostra volontà di portare Trapani al ruolo che le compete, confidiamo anche nell'apporto del contributo operoso di quanti credono nelle istituzioni democratiche. Per questo, sin da ora, chiediamo che alla nostra serietà faccia riscontro la fiducia, la correttezza di chi è consapevole che al nostro operato, potremo, finalmente, uscire dall'immobilismo e dall'apatia.

Siamo, infatti, certi che questo Consiglio vorrà cooperare per rendere più decente, accogliente e soprattutto più pulita la città, per amministrare la quale abbiamo ricevuto il mandato dalla popolazione.

Concludendo affermiamo che questa Amministrazione si muoverà e si adopererà soprattutto perché i servizi indispensabili e primari, acqua, luce, scuola, viabilità, circolazione stradale, nettezza urbana che costituiscono i compiti fondamentali di istituto del Comune, possano essere resi più idonei, più efficienti e più rispondenti alle sospirate e desiderate attese dei cittadini trapanesi ai quali da questo banco rivolgo il saluto mio e della Giunta accompagnato dall'impegno a bene operare e lavorare per ridare alla città la dignità e il prestigio di capoluogo di provincia ».

DUE PROPOSTE

(segue dalla terza)

partecipare tutti i giovani e le giovani dai 18 ai 22 anni, anche se privi di preparazione scientifica, purché seriamente intenzionati a lavorare per la buona riuscita della ricerca. L'ammissione è subordinata al risultato positivo di un colloquio che i candidati sosterranno con i 'veterani' dei campi FOIST a Milano, nei primi giorni di luglio. All' atto dell'iscrizione sarà richiesto il versamento di una quota di lire 20.000. Le spese di viaggio sono a carico dei partecipanti, mentre al vitto ed all'alloggio provvederà la FOIST.

Scrivere subito o telefonare alla FOIST - piazzale R. Morandi), 20121 Milano, tel. 02-781041, int. 44.

IL CINEMA

(segue dalla terza)

sioni.

Questo per ciò che riguarda la saturazione dei circuiti cinematografici e televisivi interni; circa poi la necessità di rendere più attivo lo scambio di film per la gioventù su scala nazionale si stanno mettendo in atto, parallelamente, altre opportunità, tenendo pure conto della meglio definita collocazione del settore nell'ambito della Facoltà di cinema e TV.

Per quanto interessa il nostro paese, si sa che proprio in questi giorni hanno raggiunto una fase d'avanzata lavorazione tre fiabe destinate all'Italia. Esse saranno presenti in un « pool » riservato alle nazioni europee le quali invieranno altri dieci film per ragazzi. L'organizzazione è affidata ad una nota Casa italiana la quale ritiene anche di potere far trasmettere la intera gamma in eurovisione. La partecipazione cecoslovacca comprenderà due cartoni animati e un film di pupazzi.

Culla

TRAPANI — Sabato 7 luglio 1973 la casa degli amici Giovanna e Franco Denaro è stata allietata dalla nascita della loro primogenita, una vispa bimbetta cui è stato dato il nome di Ivana

Ai coniugi Denaro felici i nostri rallegramenti ,alla piccola Ivana auguriamo un mondo di bene.

Dott. Vincenzo Ciaravino

ORTODONZIA

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna

RICEVE PER APPUNTAMENTO:

LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12

TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Giochi della Gioventù 1973

Con onore la rappresentativa trapanese

Lusinghieri sono stati i risultati ottenuti dalla Rappresentativa della provincia di Trapani alla fase nazionale dei Giochi della Gioventù 1973 svoltasi a Roma dal 3 al 7 luglio.

— Pallacanestro femminile - classificatasi al secondo posto assoluto - Medaglia d'argento;

— Scherma femminile rappresentata da Salvo Lorena di Mazara del Vallo si è classificata al 7° posto assoluto nel fioretto;

— Ciclismo rappresentato da Di Dio Antonino è stato ammesso alla finale e costretto al ritiro a seguito di una caduta di oltre venti ciclisti;

— Atletica leggera: Pocorobba Vittorio, 19° nel salto in lungo con m. 5,84; Biondo Carlo, 23° nel salto in alto con m. 1,68; Giacalone Rossana, nel getto del peso 33° con m. 8,84;

— Pallacanestro maschile: 11° posto.

Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori pubblicando il comunicato stampa del CONI di Roma sul piazzamento delle nostre ragazze nella pallacanestro.

Alla presenza di un folto e rumorosissimo pubblico si sono svolte le due semifinali della pallacanestro femminile, da cui sono uscite vittoriose le compagini di Torino e Trapani, che si contenderanno domani il successo finale in questa fase nazionale dei Giochi della Gioventù. La rappresentativa di Torino è riuscita a spuntarla su quella di Trieste, che tuttavia si è dimostrata squadra assai bene impostata, riuscendo a tratti a contrastare efficacemente la più forte avversaria. Oggi però la squadra piemontese ha avuto in Loretta Vanetti e in Fiorella Melan, due autentiche trascinatrici, che hanno fatto spesso 'saltare' il marcamento a zona delle triestine, con precisi tiri in sospensione dalla media distanza.

La bravissima Loretta ha dato ordine al suo quintetto, dimostrando una chiara visione di gioco e delle doti non comuni di realizzatrice, con un bottino personale di 12 punti, il migliore assieme a quello della triestina Edna Cosina, altra brillante protagonista dell'incontro. La vittoria della compagine piemontese si è delineata chiara dopo il 2° tempo, che vedeva le ragazze di Giulio Mitton condurre per 18 a 10. Ma un veemente ritorno delle triestine nel terzo tempo ha notevolmente infastidito le vincitrici, che tuttavia sono riuscite a condurre in porto la partita grazie soprattutto alla bravura della Vanetti nel rallentare il gioco.

Nelle file torinesi, non è stata impiegata, perché notevolmente affaticata per i precedenti incontri, la tredicenne Mariella Giacchino, che con il suo metro e 81 è la 'torre' del torneo. Con grande ambizione ora Torino si appresta ad affrontare la finale, in cui però non avrà vita tanto facile, giacché Trapani, sua avversaria, si è dimostrata nella seconda semifinale squadra decisamente interessante e ben preparata. La rappresentativa sicula, infatti, è riuscita a superare al termine di un incertissimo incontro il vivace quintetto di Sassari.

La compagine sarda ha validamente contrastato il passo alla avversaria fino al terzo tempo, dopo che era giunta al riposo in vantaggio per 14 a 13. Poi la esperienza e soprattutto la maggiore statura delle ragazze siciliane hanno fatto caricare di falli il quintetto base delle ragazze di Sassari, che però soltanto nel finale sono state distanziate.

È stato a questo punto infatti che l'allenatore Giovanni Contini è stato costretto a schierare la Boi e la Garau, due ragazze che superano appena il metro e 40 di altezza. Certamente la più brava tra le atlete di Sassari è apparsa la capitana Nunzia Serradimigni, in posseso di un elegante palleggio e di un preciso tiro, ben coadiuvata dalla Lepri e dalla Carcupino, questa finché è rimasta in campo. La migliore realizzatrice della gara è stata comunque la trapanese Giulia Tartamella, che sfruttando la sua maggiore statura, è riuscita a prendere numerosi rimbalzi in attacco, facendosi valere anche nel tiro da fuori. Bravissima anche la play-maker Avellone, vero motorino della squadra ,ed in evidenza la Magaddino.

Al termine dell'incontro le generosissime atlete sarde sono scoppiate in un irrefrenabile pianto: ma indubbiamente Trapani ha meritato la vittoria, dimostrando di avere tutte le carte in regola per aggiudicarsi il successo nell'attesa finalissima di domani con Torino.

La pesca, formato famiglia.....

Tempi duri per le tradizioni, si contesta tutto, tutti. Convinti? Non molto per la verità. Spesso si contesta per il gusto di farlo, per obbedire alle 'mode', ai persuasori occulti, ai mass-media...

La famiglia, si dice, va rivista in una luce diversa. La famiglia patriarcale non ha più il diritto di esistere, così come i nostri antenati la concepirono... Ma è poi vero?... È poi veramente giusto far scendere il patriarca dalla sua poltrona di capo?... E dopo? Che accadrà?

Non vi sembrano forse felici quei coniugi, quel milione di coniugi che, prole accanto, sulle rive del laghetto pescano carpe e cavedani e, insieme, ai pesci, il loro diritto alla domenica, al loro tempo libero?...

Francamente, ci sembrano famiglie felici. La pesca, un giorno, sarà probabilmente annoverata fra le cose che hanno contribuito a salvare l'unità delle famiglie, italiane e non italiane.

Sono sorti un poco ovunque, prodotti dall'agriturismo, i laghetti a pagamento. Certo, la trota non è proprio la 'fario' di torrente ,il salmonide sportivissimo che dà del filo da torcere anche al più agguerrito cannista, al pescatore più preparato. Sono trote, carpe, cavedani, tinche e, in genere, ciprinidi di facoltosa mole che sono stati immessi per fornire delle occasioni di vittoria ai domenicali. Ma sono, pur sempre, degli animali che si difendono bene.

Pescatore il marito, pescatori i figli. Sulle rive del laghetto, da qualche anno, non manca neppure lei, madre e moglie.

È una pesca nuova, fatta per il tempo libero. Lui, il marito, trova che in fondo l'esercizio sportivo giova anche ai figli.

La moglie, che è entrata, regolare licenza di pesca in tasca, nel numero dei seguaci di Diana e di San Pietro, non si sente più una donna domenicalmente sola. Sarà lei che, dopo aver salpato cavedani e trote, penserà a stendere sotto gli ombrosi rami dell' albero più vicino una campestre tovaglia sulla quale disporrà la colazione per tutti: il pane e il salame per i ragazzi, la carne per il marito, il dolce, di quelli fatti con le sue mani, per tutti alla fine. Sarà insomma lei a pensare premurosamente a tutto, a far sì che la colazione non risulti troppo pesante. Sarà lei — il marito non avrebbe certo potuto pensare a tutto questo — a dosare anche gli ingredienti della torta secondo i suggerimenti dei dietologhi: dolce sì, ma attenti allo zucchero che è causa di tanti malanni; perciò nella sua torta fatta in casa niente saccarosio (il comune zucchero), ma zuccheri semplici come sionon o sorbitolo.

Sarà lei a pensare ai tovagliolini di carta, allo stuzzicadente provvidenziale, alla garza, al filo e all'ago.

La moglie, insomma, come fattore di unità familiare. Ecco, un volto nuovo, fino a qualche anno fa impensabile, della pesca italiana.

Una pesca di solito domenicale, fatta sulle rive del laghetto ove si pesca con un modesto esborso di danaro.

In nome del cavedano e della trota, uniti, lui e lei, loro con i genitori, per una pesca formato famiglia, un modo unitario di concepire il tempo libero.

VITTORIO LUCIANI

Sudare fa bene

La sudorazione è un tipico meccanismo termoregolatore estivo

« Che caldo, sono tutto sudato! » sentiamo lamentare un po' ovunque, tra uno sbuffo e l' altro, in questa stagione. Eppure il sudare è cosa utilissima al nostro organismo, perché, oltre a liberarci di tante tossine, ci permette di sopportare il caldo. Il sudore, infatti, ha proprio la funzione di raffreddare l'organismo, surriscaldato dall'alta temperatura ambientale; esso costituisce la più efficace arma che il corpo umano ha a disposizione per mantenere costante la propria temperatura. Tutti sanno che la temperatura corporea è stabilizzata costantemente intorno ai 37 gradi, sia che l'uomo viva ai Tropici con 50 gradi all'ombra che viva nelle regioni artiche a 35 gradi sotto zero. Questa prodigiosa proprietà dell'organismo è dovuta all'entrata in azione di meccanismi che si chiamano appunto 'termoregolatori'. La sudorazione è un tipico meccanismo termoregolatore estivo. Sia dunque benvenuto il sudore poichè senza di esso patiremmo oltre tutto, d'estate, un caldo insopportabile.

La sudorazione è dunque utile, indispensabile; tuttavia, come accade sempre in natura, ciò che è buono presenta anche un lato negativo. Per il sudore, il lato negativo sono i raffreddamenti che esso provoca evaporando; e i raffreddamenti corporei improvvisi favoriscono l'insorgenza di dolori che la gente chiama genericamente 'reumatici' e che i medici definiscono come 'mialgie'; sono dolori accompagnati spesso da contratture persistenti dei muscoli (è proprio la contrattura stessa che provoca il dolore) per cui l'individuo, nel bel mezzo della sua attività o della sua vacanza, si trova spiacevolmente 'immobilizzato'. Queste mialgie assumono nomi diversi, a seconda della zona in cui insorgono: quando colpiscono i muscoli della schiena si parla di 'lombaggine'; quando colpiscolo i muscoli del collo, si parla — con immagine significativa — di 'torcicollo'. Non si trattta in realtà di malanni gravi, e per accelerarne la guarigione basta una compressa di aspirina che alla azione antireumatica specifica unisce quella, particolarmente utile in questi casi, di combattere il dolore. Si assocerà poi il riposo e il caldo, più difficile da tollerare se i giorni sono afosi ma anch'esso qui più che mai indispensabile: il caldo combatte la contrattura ed è la cura naturale di ogni reumatismo. Bisognerà quindi proteggere la parte malata con indumenti, se non altro per impedire che la zona venga sottoposta nuovamente a raffreddamenti acuti.

Nient'altro: dopo pochi giorni, la contrattura si risolverà spontaneamente, il dolore scomparirà e l'attività o le vacanze potranno essere riprese con maggiore... disinvoltura. Per guarire non occorre dunque fare molto; tuttavia c'è anche qualcosa che assolutamente non bisogna fare; ed è la pessima abitudine, consigliata dalla medicina popolare, di «dare una tirata» ai muscoli contratti. È questo un errore da evitare: infatti la contrattura muscolare deve essere rispettata finchè non si risolve da sé; sollecitare bruscamente il muscolo reumatizzato, a parte il vivo dolore che viene suscitato, significa invece compromettere una guarigione imminente.

CLAUDIA QUARANTELLI

Lettere al Direttore

Valorizziamo lo sport

Caro Direttore, prima con sorpresa e poi con compiacimento ho letto nel penultimo numero del Suo settimanale — anche se un po' schiacciata dal titolo che segnalava lo svolgimento ad Erice di un corso di tennis — una notizia imprevedibile, almeno per noi uomini del 38° parallelo.

La « notizia » — che è tale anche in senso giornalistico — riguardava l'intervento di un acuto operatore economico trapanese nel mondo dello sport.

La sorpresa era legittima perché credo che tale intervento, almeno per quanto riguarda la forma usata, sia il primo operato nella nostra città.

Il compiacimento è giustificato perché non può non far piacere che anche in un ambiente, economicamente depresso, come il nostro, ci sia della gente dalla mente aperta che invece di affidare la propria pubblicità ai soliti cartelloni, spesso di cattivo gusto e sempre di offesa al paesaggio, ha il coraggio di andare controcorrente, spostando i propri interessi non alla reclame tradizionale ma al successo di una manifestazione sportiva di rilevanza anche nazionale.

Per queste considerazioni penso che il Suo giornale farà opera ancor più meritoria per lo sport e quindi verso i giovani e verso la società, se vorrà illustrare con maggior ricchezza di particolari l'iniziativa sportiva-pubblicitaria e seguire, dandone conto, la manifestazione sportiva ad essa abbinata.

È da augurarsi, che anche attraverso la sua divulgazione, l'esempio della «Galleria Venus» possa suscitare consensi, stimolare eventuali concorrenze.

La ringrazio dell'ospitalità.

Con cordiali ossequi

A. Messina

VINI CORVO

CASA VINICOLA

Duca di Salaparuta

DUCA DI SALAPARUTA S. P. A.

CASA VINICOLA

PALERMO 90014 CASTELDACCIA